

Confronti

ANNO XV - N. 9-10 - SETT. - OTTOBRE 2019

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Trent'anni dalla caduta del muro di Berlino Dalle sue macerie, mille altri muri



Sono passati 30 anni dalla caduta del muro di Berlino. Un manufatto in cemento armato di circa 4 metri destinato a dividere una città, un popolo

e un intero continente che, per ben 28 anni da quando fu innalzato nel 1961, è stato il paradigma del mondo, la rappresentazione plastica di un pianeta diviso in due blocchi contrapposti: da una parte i buoni, cioè i sedicenti democratici e dall'altra i cattivi, cioè gli odiati comunisti mangia-bambini. Con l'erezione del muro di Berlino, sem-

brava infatti essersi ristabilito l'equilibrio del mondo, ma il 9 novembre del 1989, 30 anni addietro, il muro è stato abbattuto e raso al suolo a picconate, anche se da quelle macerie sono purtroppo nati mille altri muri. Tanti di natura materiale e

tantissimi di natura ideologica e immateriale. Da quello che sta innalzando Trump destinato alla divisione più grande del mondo non più tra buoni e cattivi ma tra ricchi e poveri, a quelli che si vogliono costruire in Europa e anche nel nostro Paese, tutti destinati a fomentare l'intolleranza e l'odio e a dividere i ricchi dai poveri, gli immigrati dagli italiani, i bianchi dai neri, i padani dai "terroni"... Anche se oggi, a questi ultimi, si cerca di lisciare il pelo perché servono i voti per aspirare a vincere ed a realizzare ulteriori muri. Ad onor del vero, da sempre i ricchi hanno innalzato muri attorno alle loro case, tanto che ancora oggi, in tante parti del mondo, i loro quartieri sono circondati da muraglie invalicabili con una sola porta d'ingresso peraltro guardata giorno e notte a vista da uomini in armi. Il muro di Berlino, come si sa, era stato costruito contro i tedeschi dell'Est, per impedire la loro fuga all'Ovest. Quello di Trump viene costruito per ostacolare i migranti che, in cerca di un futuro dignitoso per sé e per i propri figli, cercano di valicare la frontiera che divide gli USA dal Messico. Ma il muro di Trump in realtà non è che un segmento della Grande Muraglia che sta emergendo dal sottosuolo insieme a una moltitudine incontenibile di poveri e di impoveriti dei

di Pino La Rocca

tanti Sud del mondo che abbandonano a malincuore i propri paesi e si mettono in cammino per coltivare il sogno di un riscatto possibile che dovunque viene impedito con ogni mezzo e talvolta anche con ferocia. E' proprio per questo che oggi i muri proliferano come i funghi e, nonostante gli appelli di Papa Francesco a costruire ponti e non muri, questi ultimi nascono dappertutto: tra le persone, tra i quartieri, tra i paesi e tra i popoli. I più vergognosi sono quelli che separano i ricchi dai poveri, i privilegiati dallo "scarto" di una società sempre più egoista e priva di valori etici e morali. Ma i muri più impenetrabili e odiosi si moltiplicano nelle menti e nei cuori degli



uomini: sono muri diversi, ideologici e immateriali ma la loro relazione è intima e gli uni si sovrappongono e

Continua a pag. 2

LA VITTORIA HA MOLTI PADRI, LA SCONFITTA E' SEMPRE ORFANA

Vincenzo Filardi

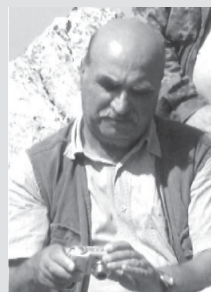
La sconfitta annunciata e scontata nelle ultime regionali, nelle quali si è tentato, in modo frettoloso e mostrando poca fiducia già da parte dei responsabili, di un'alleanza tra le forze di centrosinistra e i 5S, con un candidato scelto solo alla vigilia delle votazioni, ma che ha dato una lezione a chi fa politica in modo esclusivo, dichiarando dopo la sconfitta, che era consapevole di combattere una battaglia quasi persa in partenza, ma che l'ha affrontata per dare una lezione ai propri figli perché "certe battaglie vanno sempre combattute, anche se si è destinati a perdere". La lezione dovrebbe essere capita anche da coloro che si atteggiavano a uomini di stato e che invece pensano solo al guadagno politico in termini personali o di partito. C'è stato chi, futando l'aria, si è disimpegnato e chi subito ha preso le distanze dall'operazione dopo il risultato negativo, come se le linee politiche nascessero per generazione spontanea e non necessitassero di impegno e di lavoro, nel tempo e sui territori. Il responsabile dei 5S, che per ogni decisione si appella al referendum dei propri iscritti, ha dichiarato che l'alleanza non va e non va riproposta, nonostante che i suoi adepti consultati, hanno dato un assenso quasi bulgaro all'alleanza. Ma l'uno vale uno solo quando fa



comodo. Forse noi troppo spesso giudichiamo male questo ragazzo, non rendendoci conto che si è trovato nelle mani uno strumento troppo al di sopra delle sue attuali possibilità, come uno che si mette per la prima volta alla guida di un'auto e pretende che sia una Ferrari. Però dovrebbe aver capito che il calo dei suoi consensi, è anche dovuto alle sue prese di posizione ondivaghe e spesso contraddittorie, dalle promesse da mago Merlino e non da uomo di governo. Se con Salvini i suoi voti si sono dimezzati e col centro sinistra continuano a calare, una riflessione è d'obbligo: che non ci metta qualcosa di suo? E' tempo di darsi una regolata. Non si possono avere incarichi di governo importanti ed onerosi e dedicarsi all'organizzazione di un movimento di milioni di persone. Né si può pensare di prendere sempre voti, atteggiandosi tutti giorni a Masaniello lasciando marcire i problemi del paese. Le elezioni si possono sempre vincere, ma poi occorre governare, e

Continua a pag. 2

SONO INDIGNATO



Questo nostro foglietto che per circa quindici anni abbiamo portato avanti con grandi sacrifici, ma con tanta passione, lo rimpiangono

i nostri anziani, i nostri emigranti sparsi in tutto il mondo e anche tanti amici dei paesi vicini. Tra noi redattori rispettavamo reciprocamente le personali differenze politiche ma ci ispiravamo tutti alle idee democratiche e alla cultura impegnata. Eravamo tutti d'accordo di agitare i tanti problemi che ancora affiggono l'Alto Jonio, di fare una critica costruttiva per rilanciare un nuovo dibattito politico.

Gli amici sindaci sono stati, invece, illustri assenti; gli intellettuali, che li abbiamo mensionati quasi tutti, pensavano soltanto ai loro libri. Non ci faranno bella figura quelli che ci salutavano con falso sorriso, ma volevano solo il silenzio e un giornale di corte. E quelli che si prendevano più di una copia omaggio? Mai vista tanta ipocrisia. È scomparso anche il Tiraccio. Un paese senza giornali è come una casa senza luce. Forse abbiamo commesso anche qualche errore, ma siamo rammaricati di non andare più in tipografia. Conserveremo tutti i numeri di *Confronti* rilegati. Possiamo dire, senza imitare Paolo di Tarso, che abbiamo condotto una "giusta battaglia". Ma io sono fortemente indignato.

(giu/ri)

Gentili lettori, con questo numero, salvo improbabili novità, *Confronti* cessa le pubblicazioni. E' una decisione sofferta ma purtroppo necessaria. Sono 15 anni che abbiamo sempre sperato in tempi migliori, che purtroppo non sono arrivati. Ringraziamo i tanti che ci sono stati vicini concretamente, alcuni in modo generoso. Purtroppo i loro e i nostri sacrifici non sono stati sufficienti a tenere in vita il giornale. Comunque riteniamo che, con pregi e difetti è stata un'esperienza positiva.

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

Trent'anni dalla caduta del muro di Berlino

Dalle sue macerie, mille altri muri

s'intrecciano con gli altri. Eppure per un certo tempo ci siamo illusi di vivere in una società aperta e multiculturale. In realtà, a pensarci bene, oggi ci ritroviamo intrappolati in un immenso reticolato di muri e di barriere mentali di ogni tipo, e tutti insormontabili. Succede così che grazie al progresso scientifico abbiamo sviluppato tecnologie che non conoscono barriere né confini e che ci consentono di comunicare in tempo reale con tutto il mondo, di sfrecciare rapidamente da un capo all'altro del pianeta, ma siamo costretti a fare i conti con governi e personaggi politici che continuano a innalzare muri di ogni genere e a fomentare l'intolleranza e l'odio, dimenticando che la costruzione di un muro è sempre l'inizio di un'epoca buia e, per quanto forti e radicati, tutti i muri sono destinati a crollare. Davanti a quella Grande Muraglia abita infatti quell'1% dell'umanità che si è impossessata del 99% della ricchezza del pianeta e dietro alla stessa Grande Muraglia si accalcano miliardi di persone che anelano a un futuro migliore e che, come hanno fatto e continuano a fare ancora oggi i nostri migranti, si spostano laddove ne intravedono uno migliore. Secondo le statistiche, uno su quattro di loro sono adolescenti e giovani che hanno un'incontenibile voglia di farsi una vita. Oggi i poveri sono 1.8 miliardi e fra soli 10 anni saranno un miliardo in più. A nulla servirà dunque il proliferare dei muri un po' in cemento, un po' in acciaio, un po' di filo spinato, che si allungano e s'innalzano impietosamente attraversando confini e popoli, città e quartieri, centri e periferie, mari

e deserti. Gli ultimi dati rilevano che oggi nel mondo ce ne sono ben 77 e l'ultimo di questi è quello che la Turchia sta costruendo lungo il confine con la Siria. Un muro di guerra che non basta mai a sé stesso e che deve essere continuamente difeso con le armi, gli eserciti e la guerra. E come quello di Erdogan c'è il muro di Trump tra gli Stati Uniti e il Messico e c'è il muro del pianto, il più odiato al mondo, costruito dagli Israeliani in Terra Santa, nella terra di Palestina che, come "muro-prigione" lungo centinaia di chilometri, attraversa e separa Gerusalemme, Betlemme e tante altre città palestinesi, dividendo inesorabilmente famiglie e comunità e chiudendo l'orizzonte e il futuro di un intero popolo. Ci sono poi i muri invisibili, quelli costruiti nell'acqua, fatti di indifferenza, di cinismo, di ostilità, di respingimenti e di politiche violente contro le quali negli ultimi anni si sono infranti i sogni e le vite di almeno ventimila donne, uomini e bambini. Uno dei muri più micidiali del mondo è infatti quello costruito sull'acqua del nostro mare, a due passi da casa nostra. Anche questo, un muro innalzato nell'indifferenza e nel silenzio compiaciuto di tanti di noi che si fanno abbindolare dagli imprenditori dei muri, autentici "imprenditori della paura": persone spregiudicate che usano le paure e l'insicurezza della gente per accrescere il proprio consenso e il proprio potere dando così vita alla ... società dei muri. Eppure i muri, seppure impenetrabili, non hanno mai risolto un problema. Al massimo lo hanno spostato più in là. Fra circa un mese è Natale e, a prescindere dall'approccio personale a un evento straordinario che comunque ha cambiato la storia del mondo, può essere l'occasione per una personale riflessione sul nostro rapporto con i tanti muri che, seppure inconsciamente, abbiamo contribuito ad erigere sia nella nostra vita e nelle relazioni personali, sia nella società civile di cui facciamo parte, sforzandoci e seguendo i suggerimenti di Papa Francesco. Ricordiamoci che i muri non cadono mai da soli, anche quelli che la società moderna tende a costruire come strategia difensiva e che, piano piano, ci stanno togliendo la libertà, stanno distruggendo la nostra umanità, stanno ridefinendo la nostra vita, i nostri spazi di vita e le nostre stesse relazioni personali. Cerchiamo perciò, ognuno per la propria parte, di promuovere il pieno rispetto dei diritti fondamentali di ogni persona, sia quelle che ci stanno vicine, sia quelle dei tanti migranti del mondo che si spostano non per il piacere di un viaggio di piacere ma ben sapendo di mettere a rischio la propria sopravvivenza. E lo fanno perché aspirano legittimamente a coltivare il sogno di una vita migliore per sé e per i propri figli. Buon Natale a tutti e in particolare ai lettori di Confronti che, come viene ribadito anche questa volta, ha bisogno della vostra generosità altrimenti è destinato a chiudere i battenti.

Pino La Rocca

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

LA VITTORIA HA MOLTI PADRI, LA SCONFITTA E' SEMPRE ORFANA

la storia si complica, specialmente in tempi tempestosi come quelli attuali, con una crisi economica e sociale planetaria. Ma le responsabilità sono anche di altri, di chi aveva proposto escludendo in partenza alleanze e di mangiare popcorn e stare a guardare mentre l'Italia andava in malora, che dopo la sconfitta non ha trovato di meglio che dichiarare "io l'avevo detto", che aveva voluto questo governo, ma dopo ogni provvedimento preso dopo mille mediazioni, con l'adesione dei suoi, salvo poi criticare e prenderne le distanze. Purtroppo viviamo in tempi buffi, ci sarebbe da ridere se la situazione economica e sociale non fosse seria: Abbiamo un comico di professione che si sta dimostrando un vero politico, mentre tanti politici si comportano da comici e neanche troppo bravi. Occorre pigliare atto tutti, dirigenti, militanti, cittadini: il consenso non arriva per grazia ricevuta. Bisogna impegnarsi e lavorare, tornare ad occuparsi dei problemi della gente nell'economia, nel lavoro, nella sanità, nella scuola,

in difesa dell'ambiente. Si stanno verificando ogni giorno sempre più episodi inquietanti, da non minimizzare, che fino a ieri sarebbero stati condannati senza se e senza ma, e che oggi l'opinione pubblica accetta senza reagire.

E quanti fino a ieri strepitavano perché "Annibal diro è alle porte e minaccia gli itali penati" e oggi vanno sempre alla ricerca del pelo nell'uovo, devono rendersi conto che questo è un governo di necessità, sorto in un grave momento un po' per tutto il mondo ed in particolare per noi, con l'accavallarsi di tanti gravi problemi, le migrazioni di massa, i gravissimi problemi ambientali, la disoccupazione, in particolare giovanile, non risolti da decenni e che si vorrebbero risolti in due mesi. Ai responsabili del governo, tutti, maggior senso di responsabilità, meno annunci e più fatti, meno distinguo e più collaborazione, e convincersi che perder da isolati non è più piacevole che tentare di vincere uniti.

Vincenzo Filardi

BOLLETTE DEL CONSORZIO I SINDACI SI MOBILITANO

I possessori di terreni agricoli protestano ritenendo abusive e inammissibili le bollette del Consorzio di Bonifica. I sindaci del territorio dell'Alto Jonio, interpretando il diffuso malcontento dei propri concittadini, hanno scritto al Presidente del Consorzio di Bonifica dei Bacini dello Jonio Cosentino per chiedere un incontro urgente attraverso cui ottenere lo sgravio dei tributi richiesti dall'ente consorzile per terreni agricoli che non ricevono alcun beneficio fondiario. Nella missiva, inviata al riconfermato presidente Blaiotta, i sindaci hanno richiamato nel dettaglio la normativa vigente ed i vari pronunciamenti dei giudici sulla questione. «In merito alle notifiche di avviso di accertamento spedite dal Consorzio di Bonifica dei Bacini dello Jonio, - si legge nella missiva - i sindaci del territorio, prendendo atto delle denunce e delle continue proteste dei cittadini-proprietari dei terreni ricadenti nei propri comprensori, hanno preliminarmente excepto che il tributo da parte del Consorzio-impositore non può essere preteso in modo generico e per il solo fatto che i terreni ricadono nel perimetro dello stesso Consorzio». Alla luce delle esposte considerazioni, i sindaci-sottoscrittori hanno chiesto al Consorzio di Bonifica un'urgente revisione dei ruoli, escludendo perentoriamente dalla tassazione i terreni che non beneficiano da parte del Consorzio di Bonifica di migliorie e di interventi diretti sia idraulici che idrogeologici, nonché di condotta irraggiata, ritenendo l'imposizione illegittima ed esercitata in viola-

zione delle norme. Questo anche al fine di evitare inutili e dispendiosi contenziosi e controversie, peraltro gravosi sia per i contribuenti che per lo stesso Consorzio che, essendo un ente pubblico, è obbligato al rispetto della legalità. A questo proposito, proprio per spirito costruttivo e per correttezza personale, i sindaci hanno chiesto al presidente del Consorzio di Bonifica Marsio Blaiotta un incontro urgente al fine di evitare inutili azioni vessatorie e per risolvere in modo bonario e nell'interesse dei cittadini, questo annoso e controverso problema.

Pino La Rocca

RETTIFICHE

Nell'articolo pubblicato in *Confronti* n.7-8/2019, pag.12, sulla Mostra Archeologica di Alessandria del Carretto abbiamo involontariamente ommesso il nome di Domenico Brunacci, che è stato uno dei relatori della stessa. E' originario per parte paterna di Alessandria e studente di archeologia all'Università di Basilea. Ce ne scusiamo, sia con i nostri lettori sia con il giovane studioso Brunacci.

Nello stesso numero di *Confronti*, p.11: il titolo del libro di Gloria Mittica è: *Francavilla Marittima un patrimonio ricontestualizzato*

A pag. 12 del n. 3,4/2019 di *Confronti* abbiamo pubblicato un articolo su "Thomas Merton, il monaco trappista che si batteva per la pace", scritto dal nostro collaboratore da Firenze, Francesco Carlomagno, ma la sua firma è saltata in tipografia! Ce ne scusiamo con l'autore.

Confronti

Mensile di attualità, politica

e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Mario Chiatto

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sanginetto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Indirizzo Confronti

Recapito Redazione - Via Lutri, 99;

Pino La Rocca: larocccagiu@libero.it;

Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni
espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

ALTO JONIO



Ospedale "Chidichimo": apertura complicata

«Non c'è che dire, davvero un gioiellino! Addirittura meglio di come me lo ha descritto il sindaco Mundo. Ovviamente va riempito di contenuti, ma...». Sono state le testuali parole del Gen. Saverio Cotticelli Commissario ad Acta per il rientro dal debito sanitario pronunciate nel corso della sua recente visita al "Chidichimo" programmata per rendersi conto di persona della situazione logistica dell'ex Ospedale di cui si aspetta da oltre 3 anni la riapertura dopo la Sentenza del Consiglio di Stato e il Decreto firmato dal predecessore di Cotticelli. Un sopralluogo fatto in lungo e in largo in compagnia di amministratori e medici, che per la verità ha rinnovato le reiterate visite dei suoi predecessori e dei vari Direttori Generali che nel corso degli anni si sono avvicendati, spesso scaldando una sedia molto lautamente remunerata e che mai hanno rivolto seriamente la loro attenzione all'Ospedale di Trebisacce. Per la verità il Gen. Cotticelli, secondo l'opinione di chi è stato testimone di tutte le precedenti passerelle, ha dato l'impressione, da militare di provenienza, di essere una persona diversa, seria, concreta e consapevole dei suoi poteri ma anche lui è atteso alla prova dei fatti e, considerato che è stato chiamato per risanare il debito sanitario, non si può non tener conto dei suoi inevitabili limiti. Cotticelli, infatti, dopo aver dato atto al sindaco Mundo di essere stato in questi mesi "un garbato ma tignoso interlocutore", partendo dal presupposto che è stato un madornale errore chiudere ospedali come il "Chidichimo" senza tener conto dell'assetto territoriale, ha assunto l'impegno di adoperarsi in tutti i modi per recuperare quei servizi sanitari che sono venuti meno, non solo per la chiusura dell'Ospedale ma anche a causa di una cattiva organizzazione delle risorse economiche e del personale sanitario. Sollecitato a dichiarare quale impegno concreto si sentisse di prendere per questo territorio, il Commissario Cotticelli si è guardato bene dal fare i soliti proclami e, se vogliamo, non ha promesso neanche la riapertura dell'Ospedale: «Stante la situazione finanziaria della sanità calabrese, - ha risposto chiaramente a fronte della sollecitazione del cronista - non sono in condizioni di fare miracoli ma mi adopererò, a partire da domani - ha aggiunto Cotticelli dandoli l'incarico al presente dr. Laviola in qualità di soggetto attuatore del Decreto e della Sentenza di fare una immediata ricognizione delle maggiori criticità - al fine di correggere le disfunzioni afferenti



la sfera organizzativa che dimostra tantissime lacune, ma non posso assumere l'impegno di mandare a Trebisacce tutti i medici di cui ci sarebbe bisogno per riaprire tutte le Divisioni previste in un Ospedale, anche perché mancano sull'intero territorio nazionale specialisti come Anestesisti, Cardiologi, Ortopedici, Chirurghi...». Parole chiare e coraggiose, se vogliamo, che non aprono il campo a facili illusioni circa il ritorno del "Chidichimo" alla situazione "de quo ante" ma che, al momento, garantiscono l'impegno a risolvere i problemi organizzativi più urgenti, tra cui, visto che ora ci sono i fondi, il ripristino della Sale Operatorie per cui ha assicurato il massimo dell'operatività. A livello organizzativo, invece, il Gen. Cotticelli, dimostratosi rispettoso del ruolo dei sindaci, ha assunto l'impegno nei confronti di quelli presenti, di adottare subito i provvedimenti necessari per aumentare le ore delle presenze dei Medici di Base nei paesi montani, per ridurre le liste d'attesa colmando i vuoti dell'organico tra cui quello del Diabetologo, dei Medici del CIM e dei Cardiologi, invocando, a questo proposito, una maggiore disponibilità da parte dei Cardiologi dell'Ospedale di Castrovillari che, essendo per il "Chidichimo" l'Ospedale-Spoke di riferimento, a suo dire, dovrebbero assicurare una maggiore collaborazione. Da persona seria e pratica, Cotticelli ha detto di voler operare in sinergia e attraverso un lavoro di squadra con gli amministratori locali, con i Medici e in stretta collaborazione con il management dell'Asp di Cosenza che, secondo un'opinione abbastanza diffusa, nel corso degli anni si è dimostrato il vero anello debole, e forse anche prevenuto, della complessa catena operativa. Ovviamente il sindaco Mundo non si rassegna e, provando a fare squadra, dopo l'incontro con Cotticelli, d'intesa con il sindaco di Corigliano-Rossano, ha chiesto un incontro urgente con il Ministro della Salute Speranza provando ad alimentare...la speranza di veder riaperto gradatamente l'Ospedale, a partire dal Reparto di Medicina.

Pino La Rocca

Gianni Papasso rieletto sindaco di Cassano Jonio

Gianni Papasso ha vinto la sfida con il suo competitor Francesco Lombardi ed è stato rieletto sindaco e per la terza volta indosserà la fascia tricolore di primo cittadino della Città delle Terme. Al termine dello scrutinio delle 21 sezioni dislocate sul territorio comunale Gianni Papasso ha infatti ottenuto 5.385 voti pari al 56,84%, mentre l'altro candidato si è fermato a 4.089 voti pari al 43,16%. Entrambi i candidati guidavano delle coalizioni civiche. La sua proclamazione è avvenuta martedì 12 novembre ed a proclamarlo sindaco è stato l'Ufficio Centrale Elettorale del Comune di Cassano Jonio riunitosi sotto la presidenza della dottoressa Giuliana Gaudiano, Magistrato presso il Tribunale di Castrovillari. Al termine della cerimonia il neo sindaco ha indossato la fascia tricolore consegnatagli dal Segretario Generale Antonio Fasanella, che segna l'ingresso nelle proprie funzioni istituzionali. Nel prendere la parola al cospetto di un nutrito uditorio che ha assistito all'evento, Gianni Papasso, che dopo i due anni seguiti allo scioglimento degli organi elettivi, è tornato a calcare il terreno del Palazzo di Città, visibilmente emozionato, ma nello stesso tempo felice per l'esito del voto, ha subito esternato parole di ringraziamento all'indirizzo del Vescovo Savino, del Prefetto di Cosenza Galeone, del Presidente della Regione e della Provincia di Cosenza, del Procuratore della Repubblica di Castrovillari, della Commissione Elettorale e delle Forze dell'Ordine. Un riferimento particolare, lo ha destinato alla popolazione cassanese, agli anziani e ai giovani, agli uomini e alle donne e ai 48 candidati che gli hanno espresso solidarietà nella vicenda giudiziaria e consensi nella competizione elettorale per riportarlo alla guida della città. «E' stata - ha sottolineato con forza Gianni Papasso - la vittoria democratica del popolo sovrano». Per la terza volta consecutiva, nell'arco dei sette anni che vanno dal 2012 al 2019 Gianni Papasso è stato eletto sindaco della Città di Cassano Jonio. A sostenerlo nella competizione elettorale, tre liste civiche (Per Amore di Cassano - Rinascita e la Mongolfiera) e 48 candidati. Con l'elezione del primo cittadino, si è esaurita, dunque, anche la lunga fase commissariale durata due anni per effetto dello scioglimento anzitempo degli organi elettivi avvenuto con Decreto del Presidente della Repubblica nel mese di novembre 2017 a causa di presunte infiltrazioni mafiose. Anche nell'occasione della proclamazione, il sindaco Papasso ha tenuto a ribadire che «è stata fatta giustizia rispetto alla gravissima ingiustizia subita dal sottoscritto, dal Comune di Cassano Jonio e, di riflesso, anche dai cassanesi. L'esito delle urne - ha aggiunto - sancisce una vittoria di popolo». Nell'annunciare l'inizio di un nuovo percorso il neo sindaco Papasso ha auspicato l'impegno e la collaborazione di tutti: forze politiche e sociali e associazioni, anche con il coinvolgimento, ha sottolineato, di cassanesi illustri impegnati a program-

mare e progettare una nuova città. Tra le priorità dell'azione amministrativa, Gianni Papasso ha rimarcato l'esigenza di intervenire per lenire il disagio degli



«ultimi» e di recuperare in fretta il decoro urbano. «Da questo momento in poi - ha concluso Gianni Papasso visibilmente emozionato - sarò un sindaco operaio e sarò il sindaco di tutti».

Il Capo dell'Ufficio Stampa Mimmo Petroni -

LAUREA

Passaggio importante nella brillante carriera militare di Ufficiale dell'Esercito Italiano del giovane Vincenzo Maiuri, di Trebisacce (nella foto insieme ai genitori). Dopo i primi due anni trascorsi presso la storica Accademia Militare di Modena che come è noto in Italia è l'unico Istituto di Formazione di Base per gli Ufficiali in servizio permanente dell'Esercito



e dell'Arma dei Carabinieri, si è trasferito, con il grado di Sottotenente, alla Scuola di Applicazione di Torino dove gli Ufficiali dell'Esercito completano il corso di studi universitari e conseguono la formazione professionale prima di essere assegnati ai vari Reparti. Qui, il giovane Cadetto, dopo il lusinghiero percorso di studi nella Facoltà di Scienze Strategiche nel corso del mese di ottobre ha conseguito la Laurea Triennale discutendo la tesi intitolata "La globalizzazione - tra populismo e tecnocrazia". Ora il suo percorso di studi e di formazione professionale proseguirà sempre a Torino per altri due anni e fino al conseguimento della Laurea Magistrale. Subito dopo, previo il passaggio al grado di Tenente, sarà assegnato a un Reparto Operativo in qualità di Sottocomandante di Batteria. Al giovane Ufficiale dell'Esercito Vincenzo Maiuri ed ai genitori Lucrezia Filazzola e Franco Maiuri gli auguri e le felicitazioni della Redazione di Confronti.

(La Redazione)

ALTO JONIO



Plataci: la visita del Presidente della Repubblica d'Albania Ilir Meta - Straordinario successo

Una manifestazione come quella vissuta a Plataci, Giovedì scorso, non si vedeva da tempo. A ben ragione, il popolo di Plataci si sentiva orgoglioso della marea di gente che ha incominciato ad arrivare dal mattino alle nove, e che ha caratterizzato la vita locale sino al primo pomeriggio. L'elemento di tanta mobilitazione è stata la presenza del Presidente della Repubblica d'Albania, Ilir Meta, che si era impegnato, in occasione della visita del Comune di Plataci a Gramsh, per sottoscrivere un accordo di gemellaggio, a visitare il Comune dell'alta Calabria ionica, stimolato anche dai rapporti di amicizia con l'On. Mario Brunetti che, in qualità di Presidente dell'Istituto Mezzogiorno Mediterraneo, ha patrocinato l'iniziativa. La sala consiliare del Comune, gremita sino all'inverosimile, le scale intasate e la piazza adiacente al Comune, collegata in video trasmissione, davano vita ad un evento senza precedenti.

La stessa presenza di numerosi Sindaci in fascia tricolore, molti intellettuali venuti da diverse Università calabresi e diverse zone del Paese, ma soprattutto forze sociali e di movimento, soprattutto giovani, hanno segnato il vero successo di un'iniziativa che poneva al centro della sua discussione due punti cardine che venivano sottolineati negli interventi dei relatori alla presenza del Capo di Stato albanese. Il primo investiva la difesa del problema della lingua che, in presenza di un processo devastante della mondializzazione, che sta riducendo il linguaggio ad una pura opera di monolingua e il secondo sottolineava i risultati della ricerca, che individuano in Plataci la presenza del ceppo Gramsci e storicizzava, conseguentemente, la provenienza di Antonio Gramsci da questo paese arbëresh, collocato nei contrafforti del Pollino; il suo essere "oriundo albanese" è da lui stesso dichiarato in una lettera dal carcere. Ciò costituisce il filo conduttore del ragionamento, che sottolinea il pericolo di una perdita della lingua come possibilità di difendere una identità storico culturale, che altrimenti andrebbe persa e con essa si perderebbe un pezzo di civiltà, con la dispersione, dopo oltre cinque secoli, della minoranza arbëreshe dal Sud Italia. È stato questo il filo conduttore, quindi, dell'appassionato intervento di Mario Brunetti, il quale, sempre citando Gramsci, ha sostenuto che la perdita di una lingua è, non solo un segnale di crisi della civiltà, ma è anche il campanello di allarme che la società sta vivendo una fase di trasformazione tra la democrazia e l'autoritarismo.

Brunetti ha con forza sottolineato che la rivendicazione della identità arbëresh, non è né la banale richiesta di uno spazio culturale da gestire come riserva, né la rivendicazione di una forzata identità per essere diversi. Cita ancora Gramsci nel ricordare che egli, nel momento in cui annuncia di essere oriundo albanese, afferma anche che ciò non significa



essere combattuto tra due mondi perché gli arbëresh sono italiani immersi all'interno della cultura italiana e questo è il loro mondo, in cui portano con la loro specificità elementi di una cultura che arricchisce la lingua italiana. Per questo motivo è del tutto irresponsabile che le classi politiche italiane, dai Governi a finire a tutte le altre Istituzioni, sottovalutano il problema quando la Legge 482/99 non viene applicata per consentire l'introduzione dell'insegnamento della loro lingua, nelle comunità interessate. La responsabilità di queste classi che non riescono a dare il senso di questa tematica, raggiunge il colmo quando il Governo italiano, per ben tre volte, sottoscrive gli accordi di programma con la Rai e ne esclude l'utilizzazione della lingua di minoranza arbëresh dalla programmazione, mostrando come una lingua dello Stato che pone la necessità di mostrare un diritto, sottolineato dall'art.6 costituzionale, sabotare le sue stesse leggi dando un'idea di mediocrità culturale e di scarsa intuizione politica perché non tiene presente, che proprio in questa fase, va riemergendo il tema delle identità minoritarie in maniera del tutto diversa da quella delle minoranze interne. Gli interventi, non solo del sindaco Tursi e dell'addetta alla cultura Lucia Brunetti, ma anche del prof. Mazzei, della dirigente scolastica prof. Rugiano, il rappresentante della Provincia Nociti, il Vicario Generale dell'Eparchia di Lungro Pietro Lanza e il delegato dell'Associazione Giornalisti Europei Franco Mollo, peraltro Vicepresidente del Circolo della Stampa "Maria Rosaria Sessa" di Cosenza, ed altri che hanno chiesto di salutare il Presidente, hanno concordato di lanciare una forte iniziativa per dare inizio ad una campagna di difesa e di applicazione immediata della 482/99 e di sostenere la proposta di un centro di studi gramsciani dell'area ionica del Mediterraneo che colleghi Plataci e Gramsci in un'azione Comune. Infine l'Assessore alle Infrastrutture della Giunta

regionale ha annunciato l'inizio di trattative per l'istituzione di un volo diretto da Lamezia a Tirana, cosa del resto chiesta nel corso degli Itinerari Gramsciani dall'Istituto Mezzogiorno Mediterraneo, il quale era stato parte importante nella sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra la regione Calabria (Presidente pro-tempore Chiara Valloti) e, per conto del Governo albanese, l'Ambasciatore Pëllumb Xhufi, allora rappresentante dell'Ambasciata albanese a Roma. L'On. Brunetti ha espresso

rammarico in quanto pur avendo più volte fornito il protocollo d'intesa, essendosi smarrito nei "tiretti" della Regione, il documento ancora oggi risulta introvabile.

Il Presidente Ilir Meta, evidentemente molto teso emotivamente per quel che gli succedeva attorno, non soffermandosi, ovviamente, sulle questioni di merito politico, si è impegnato a trovare i modi che gli consente la sua carica di Capo di Stato di seguire con attenzione i problemi posti ed ha espresso auspicio che si possano, attraverso anche iniziative comuni tra i Governi interessati, superare le difficoltà e attivare la Legge che consente soprattutto l'insegnamento della lingua, tanto più che il ruolo degli arbëresh, come è sempre stato storicamente, è importante come ponte di collegamento tra il popolo italiano e quello albanese, a cui si pongono nel futuro speranze di iniziative e di lavoro comune.

Terminata l'iniziativa interna, una folla di popolo ha salutato all'esterno il Presidente Meta, fermatosi ad ascoltare con soddisfazione i canti in lingua arbëresh dei ragazzi delle scuole e l'inno nazionale italiano e quello albanese, intonato anche questi da scolari della scuola comprensoriale Villapiana-Plataci. L'impegno è di un prossimo incontro a Gramsch, in Albania, per attivare i contenuti del gemellaggio. - Addetto stampa "Istituto Mezzogiorno Mediterraneo"

Enrico Newton Battaglia

BIMBO FOLGORATO DALLA CORRENTE IN GERMANIA

Un angelo in più in paradiso

Un cavo della corrente scoperto, lasciato penzolare fuori dal muro di un asilo, recentemente ristrutturato, una scossa elettrica terribile, fatale. **Le urla di un bambino di soli sei anni, l'agonia e la morte tra le braccia amorevoli della mamma Elisa che era andata a prelevare all'asilo. E' così che il piccolo Antonio Correale, di soli 6 anni, figlio di genitori originari di Trebisacce trasferiti in Germania per farsi una vita e darsi un futuro dignitoso, è rimasto folgorato mentre giocava a nascondino.** Vano l'arrivo tempestivo dei soccorsi. La tragedia, come si diceva, si è consumata nei giorni scorsi in una Scuola dell'infanzia a Francoforte, nella civilissima Germania. La terribile notizia, appena rimbalzata a Trebisacce, ha sconvolto tutta la comunità, specie quella di Trebisacce-Paese dove vivevano i genitori e dove risiedono i familiari e i parenti tutti. Il piccolo Antonio, immerso nei giochi e nella spensieratezza di bambino, ha urtato involontariamente i cavi scoperti andando incontro ad una violenta scossa elettrica. La Magistratura locale ha subito aperto un'inchiesta per appurare eventuali responsabilità e si sa per certo che si procede contro ignoti per il reato di omicidio colposo perché, in base

alle testimonianze raccolte, i lavori di messa in sicurezza della scuola non sarebbero stati ultimati. Da qui la presenza di prese libere e di fili ciondolanti. Ecco perché mamma-Elisa intervistata da un'emittente televisiva locale, oltre a gridare tutta la sua disperazione, ha chiesto con forza che **chi è colpevole deve pagare perché** non si può riaprire una scuola con i lavori ancora in corso giocando con la vita dei bambini. In Germania la notizia ha creato sorpresa e sgomento e i funerali del bimbo si sono svolti con una grande partecipazione di tutta la comunità di Seckbach nel Distretto di Francoforte: fiori, candele e peluches hanno inondato la Scuola in memoria del piccolo Antonio e l'intera città di Francoforte si è mobilitata per una raccolta-fondi utile a riportare la salma del bambino in Italia. A Trebisacce, la notizia ha lasciato tutti attoniti e frastornati e, nel corso dei funerali svoltisi nella Chiesa Madre, tutta la comunità si è stretta ai genitori ed ai parenti del bimbo affranti da un dolore indicibile per aver perso un figlio di appena sei anni che si affacciava alla vita, anche se da quel giorno maledetto il piccolo Antonio ha preso posto nella schiera degli angeli celesti.

Pino La Rocca



Amerise
s.r.l.

<ul style="list-style-type: none"> - Riparazione Caldaie a Gas valliant - le blanc - junkers bosch - ariston - Pannelli Solari 	<ul style="list-style-type: none"> - Stufe a Pellet - Impianti Idrici - Impianti Termici gasolio - gas metano 	<ul style="list-style-type: none"> - Impianti Fotovoltaici - Installazione Autocavi
--	---	---

Viale della Libertà, 504 - 87075 Trebisacce (CS)

☎ 0981 507881 - 331 6511599 ✉ amerise.srl@libero.it

TREBISACCE e DINTORNI



Osservatorio cittadino
a cura di Vincenzo Filardi

Avvicendamenti nelle Parrocchie

Don Massimo Romano lascia Albidona e viene nominato Co-Parroco moderatore alla "Madonna della Pietà" di Trebisacce; don Michele Munno è Co-Parroco Moderatore di "San Vincenzo Ferrer" a Trebisacce.

- La Confraternita della Misericordia ha ottenuto l'approvazione di un progetto per dieci posti, per giovani dai 18 ai 28 anni, nell'ambito del Progetto Alto Jonio Solidale 2019. Per un impegno di 25 ore settimanali, un compenso di 439,50 euro.

- Inaugurato un nuovo plesso scolastico, per la scuola per l'infanzia, al San Giovanni Bosco. Alla cerimonia d'inaugurazione erano presenti, oltre agli alunni e tantissimi familiari, il prefetto Galeone, l'assessore regionale Musmanno, l'assessore comunale alla P.I. Romanelli. Ha fatto gli onori di casa il sindaco Franco Mundo che, nel suo intervento, ha relazionato sugli interventi sui vari plessi scolastici, che accolgono circa 400 alunni ogni giorno, ha ringraziato tutti gli intervenuti per la partecipazione, e l'assessore regionale ed il prefetto per aver voluto dare maggiore solennità all'evento con la loro presenza. L'assessore Romanelli ha parlato dell'importanza della cultura e dell'istruzione e dell'impegno nell'amministrazione per le scuole.

- Rinnovato completamente il servizio mensa nelle nostre scuole. E' quanto ha annunciato l'assessore alla P.I. Romanelli. Modificato il menù, sempre nel rispetto delle norme nutrizionali, con la sostituzione dei contenitori che saranno biodegradabili, per un concreto contributo al rispetto dell'ambiente e per sensibilizzare gli alunni alle problematiche relative.

- E' in corso la distribuzione di kit per la raccolta differenziata dei rifiuti per le utenze domestiche: alla distribuzione del materiale è affiancata una campagna di maggiore informazione sulle modalità per una corretta differenziazione. Per i rifiuti ingombranti o elettronici è sempre previsto il ritiro gratuito a domicilio previo accordi telefonici al numero 0983.565045. Con l'occasione invitiamo i responsabili a programmare, se non quotidianamente almeno a intervalli regolari, la pulizia delle strade secondarie e delle zone periferiche.

- Con una solenne cerimonia, alla presenza dei familiari e di tante personalità militari e civili, intitolata la sede sociale dell'Unsi (Unione Nazionale Sottufficiali in Congedo), al maresciallo maggiore Vincenzo Bianco, già comandante della stazione di Trebisacce, deceduto a soli 59 anni, e al sergente Luigi Forte, sottufficiale dell'esercito. Ha organizzato e

coordinato la manifestazione, Pasquale Colucci, già maresciallo della capitaneria di porto di Corigliano C., membro del Consiglio Nazionale dell'Associazione Marinai d'Italia.

-L'Assopec, in un'affollata assemblea, ha eletto il suo nuovo organigramma. Andrea Franchino, uscente, è stato riconfermato presidente all'unanimità. Fanno parte del direttivo Eliana Fabiano, che si occuperà di artigianato, Giovanni Angiulli, pubblici esercizi, bar e ristoranti, Matteo Falbo, commercio, Pierantonio Lateano, servizi. Responsabile del commercio Antonella Pasquarella, revisore dei conti Serafino Zancaro. Nel ringraziare per la riconferma Franchino, che aveva già illustrato le iniziative prese nel recente passato e illustrati i problemi del comparto, ha dichiarato che si procederà nella continuità con quanto fatto in passato, con nuove iniziative, esortando tutti a collaborare e a dare sempre un maggiore impegno.

-Si è tenuto presso il nostro ospedale l'VIII Corso Base Residenziale di Ecocolor Doppler, di valenza internazionale. Relatori il professor Peters Burn, dell'università di Toronto, con relatori del Pugliese Ciacco di Catanzaro, dell'università di Brescia, Pavia e Trieste.

-Ottenuto un finanziamento di 150 mila euro, l'amministrazione comunale ha provveduto ad aggiudicare i lavori di ripristino e completamento del palazzetto dello sport in località Canale della Porta. La struttura danneggiata da alcuni vandali, era stata quasi distrutta dal vento, che aveva completato l'opera. Una volta completati i lavori, essendo polifunzionale, sarà possibile praticarvi diversi sport: pallavolo, basket, calcio a cinque, Tennis e altro. Soddisfazione espressa dal sindaco Mundo, del delegato allo sport Mimmo Pinelli e di tutta l'amministrazione.

-Fornito al corpo dei vigili urbani due moto elettriche, da utilizzare negli spostamenti per servizio. La scelta dei mezzi elettrici, due vespe, è per continuare l'opera di contenimento dell'inquinamento e per rispetto dell'ambiente.

-Col patrocinio del comune il consultorio familiare ha organizzato, nel parco giochi del lungomare, la giornata di "Io allatto a km 0", nell'ambito della Settimana Mondiale dell'Allattamento al seno 2019. Tante le mamme che hanno partecipato e che hanno discusso sulle loro esperienze. Si è anche parlato dell'uso di materiale biologico nella cura dei bambini, sull'uso dei pannolini lavabili per un rispetto dell'ambiente.

--Anche quest'anno l'amministrazione ha inteso confermare il contributo per l'acquisto dei libri di testo per studenti appartenenti a famiglie meno agiate, tramite la certificazione del reddito familiare. L'assessore Romanelli ha spiegato l'iter per ottenere fondi regionali, che quest'anno dovrebbero ammontare a 68 mila euro ed ha ribadito l'impegno dell'amministrazione e proprio per il mondo della scuola e della cultura.

Gazzettino albidonese

Incendi anche all'inizio d'autunno- Siamo stati tranquilli per tutta l'estate: quest'anno, niente incendi boschivi, ma improvvisamente e inaspettato, in un caldo giorno di fine ottobre, è comparso il fuoco nella zona Corice, vicino Piano Senise e di fronte ad Alessandria. Le fiamme hanno danneggiato anche delle piccole masserie, dove lavora ancora gente. Dispiace tanto, ma purtroppo anche sugli incendi che nessuno vorrebbe vedere, ci sarebbe tanto da dire. Ma dato che "null vidide null sàpide", gli incendi dilagano anche a fine stagione, che precede l'inverno.

Il 4 novembre al monumento ai Caduti. Si rinnova la visita di rito presso il monumento ai Caduti di Albidona. Presenti la sindaca dottoressa Filomena Di Palma con alcuni assessori e consiglieri comunali, il nuovo parroco don Godè Roger Ntabala, il presidente della Proloco Francesco Salvatore, gli alunni delle scuole locali e rappresentanti della popolazione.

La raccolta delle olive. I due frantoi locali hanno cominciato a macinare. Quest'anno c'è chi vanta la carica, chi la mezza carica e chi poche olive. Ma le drupe sono buone, nonostante sia mancata l'acqua da gennaio a settembre 2019. La squadra di calcio come inizia il campionato? Auguri.

Il nuovo parroco: don Godè Roger Ntabala

Nello scorso mese di luglio, il vescovo della Diocesi di Cassano Jonio, mons.



Francesco Savino ha emanato il decreto dei trasferimenti che riguardano le nomine dei parroci: don Massimo Romano, Co-Parroco Moderatore "Madonna della Pietà" a Trebisacce, e don Godè Roger Ntabala, Amministratore parrocchiale "San Michele Arcangelo" ad Albidona. Don Michele Munno, Co-Parroco Moderatore di "San Vincenzo Ferrer" a Trebisacce.

Don Massimo Romano si è congedato dai suoi parrocchiani sabato 21 settembre. "Nel tardo pomeriggio di venerdì 18 ottobre ha fatto il suo ingresso, nella comunità cristiana di Albidona, alla presa di possesso, in qualità di amministratore, della Parrocchia dedicata a San Michele Arcangelo ad Albidona, Padre Roger Ntabala. In una

chiesa gremita, ha presieduto il vicario generale della Diocesi di Cassano, Mons. don Francesco Di Chiara. Erano presenti: il parroco uscente don Massimo Romano; don Joseph Vanson, parroco di Trebisacce paese, responsabile legale della Parrocchia; don Michele Munno, vice cancelliere vescovile che ha letto la bolla di nomina; don Luigi Risoli, che subentrerà nella Parrocchia di Francavilla a Padre Roger; il parroco di Alessandria del Carretto, don Yusti. Erano presenti, inoltre, il sindaco di Albidona dr.ssa Di Palma con la Giunta e il sindaco di Francavilla, dott. Bettarini. Hanno porto il saluto la presidentessa del gruppo San Pio, avv. Papparella e il sindaco Di Palma. Al termine della messa il nuovo parroco si è recato tra i fedeli per salutarli. Nel suo saluto don Roger ha pronunciato una frase molto significativa: il vescovo mi ha mandato per essere il parroco di tutti non di una fazione o l'altra.

Albidona si appresta ad accogliere con affettuoso calore padre Roger. Egli viene per unire, perché non vi siano seguaci di Cefa e di Paolo ma fedeli di Gesù Cristo. Purgando Albidona di una certa cattiva fama di paese di mangiapreti, è ora di smentirla proprio offrendo al nuovo parroco il segno tangibile della propria fede e del proprio affetto. RIVOLTO agli amici del MIO PAESE LLO di ALBIDONA. Buon servizio e benvenuto tra noi, don Roger! A don Massimo va il caloroso ringraziamento dei fedeli di Albidona". (Pietro Adduci -facebook 16.10.2019)

I NOSTRI DEFUNTI

Michele Urbano:

Albidona ha perso una figura umana e sociale indispensabile per la comunità. Per lunghi anni, ragioniere al Comune, poi, componente dell'Amministrazione municipale. Competente e disponibile verso tutti i cittadini. Uomo di fine cultura e dai modi signorili. Se n'è andato in silenzio, dopo aver sopportato serenamente la sua sofferenza fisica. La Redazione di *Confronti* si sente fraternamente vicina alla signora Rosa Gatto e ai prediletti figli Felicia, Giuseppe e Angelo, nonché ai parenti tutti.



E' deceduta a 94 anni di età la signora **Maria Francesca Oriolo** vedova Pota. Ha trascorso la sua vita per il lavoro e per la famiglia. Vive condoglianze per le sue figlie, nipoti e parenti tutti. (Redazione *Confronti*)

NOZZE Nella suggestiva cornice della chiesetta di S. Giuseppe si sono uniti in matrimonio Andrea Mazzotta, giornalista, e Madlene Aloise. Agli sposi i nostri auguri più affettuosi.

Unitrevi snc di Bianchi Alfredo

Dal 1985 Agenzia Generale di Trebisacce

Unipol Sai
ASSICURAZIONI

Viale della Libertà 173 Trebisacce (CS)

Tel/Fax: +39 0981-57270 / 500620

Divisione Unipol

TREBISACCE e DINTORNI

Una Chiesa dedicata alla Madonna del Castello a Trebisacce

Sulla sommità della collina di "Castillo", a una quota di 113 metri *sul livello del mare*, ora campeggia un bel pino d'Aleppo (*'a pioca*) attorniato da tanti cespugli di rosmarino, lentisco e cisto, mentre anticamente si ergeva un luogo sacro al culto, ovvero una Chiesa dedicata alla **Madonna del Castello**



(denominata Chiesa di S. Maria del Castello). La micro-località conosciuta dai residenti con il nome *Castillo* (toponimo popolare di incerta derivazione, come la sua nascita) è la collina situata a valle del sito archeologico di *Broglio* (insediamento protostorico), compresa tra le contrade la *Chiocchia d'oro* o *Conca d'oro* a nord est e il *Colfo* o gli *Ortarelli* a sud ovest, quasi alla confluenza del *Canale Marzuca* con la *Fiumara del Saraceno* (sulla sinistra idrografica). Il primo documento che parla della località di *Santa Maria del Castello*, di cui sono venute a conoscenza, è la *Platea di tutte le Rendite del R.vo Clero della Matrice Chiesa di S. Nicolò della terra di Trebisacce. Fatta nell'anno del Signore MDCCXXII (1722) dal Cantore Abate Mattia Sacerdote di detta Chiesa*. In particolare il toponimo *S. Maria del Castello* ricorre nel *Censuario del R.do Clero*, dove viene descritta la decima che la Corte Criminale del Sig.re Principe Petagna, pagava al Clero della Terra di Trebisacce: "La Corte Criminale del Sig.re Principe Petagna, per le Terre ed olive d'Alessandrone al Colfo proprio in Santa Maria del Castello... docato 3,5".

Successivamente, alla suddetta documentazione, un ulteriore documento dell'Archivio vaticano ci informa, con grande sorpresa, oltre all'esistenza di una Confraternita, della presenza di una chiesa nella Terra (territorio) di Trebisacce, dedicata a *Santa Maria del Castello*. Il quale reca la data del *21 febbraio 1601* e riguarda l'indulgenza che il Pontefice Clemente VIII concede all'Arciconfraternita dell'Annunciazione della *Beata Maria Vergine*, durante la festa e durante i vesperi in onore della stessa Beata Maria. Il documento, che qui di seguito si riporta è tratto dal *Regesto vaticano per la Calabria*, Vol. V, pag. 292- di Padre Francesco Russo (Castrovillari, 28 febbraio 1908 - Roma, 28 agosto 1991), Roma - Gesualdi,

1977, conservato presso la Biblioteca Torre di Albidona dell'Avv. Rinaldo Chidichimo, che ringrazio per la sua disponibilità: "21 febbraio 1601- (25665)- Pro Confraternitate Annuntiationis B.M.V., in ecclesia S. Marie del Castello, terrae Trebisatii, Cassanen. dioc., indulgentia in festo das vespas." Dat. Rome, apud S. Petrum, an. Inc. nis d.mnce MDC, IX Cal. Februarii, Pont.us n.ri an. X " " Ad divini", Cesr. Camer, 89, f.

ALESSANDRIA del CARRETTO La missione di Don Yusti



25.8.2019. Il parroco di Alessandria del Carretto, Don Yusti Mkude John si è recato brevemente nella sua terra d'Africa e ci parla brevemente della sua gente: "Averini e Yuliana sono contadini molto poveri con 7 figli tra cui 4 albin. Questa famiglia vive in una capanna fatta di mattoni crudi e paglia senza illuminazione. Coltiva gran turco, fagioli, piselli e patate e tiene qualche gallina. Visto la loro situazione disagiata ho pensato di andarli incontro costruendo una capanna nuova e più decente, fatta di mattoni cotti e copertura in lamiera con pannelli solari per l'illuminazione. Ora Averini e Yuliana con i loro figli: Prosper, John, Exuper, Jack, Justin, Rogati e Monika hanno una nuova abitazione e io provo gioia nel cuore per aver condiviso un pezzo di strada con loro. Come si dice: "Pauca sed bona".

12.12. *Gratis pro Deo*". Nonostante le scarse informazioni a disposizione è possibile ipotizzare che il luogo sacro sorgesse sul pianoro della collinetta di *Castillo*, dalla forma allungata e orientata secondo l'asse est - ovest, di circa 70 metri di lunghezza, e di circa 30 metri di larghezza. La chiesa, *certamente di dimensioni modeste*, era posizionata in prossimità del dirupo della fiancata sud-ovest dell'altura, come si può evincere dai diversi ritrovamenti di reperti effettuati dal prof. Peroni, che attesterebbero la presenza in loco di una antica costruzione. Infine dalle caratteristiche morfologiche della collina, ma soprattutto dalla conformazione del dirupo, esposto a sud-ovest (che guarda sul *Saraceno*), che sembra la *sagoma* di un *castello*, deriva secondo il mio modestissimo parere, il nome popolare *Castillo* tramandatosi oralmente fino ai nostri giorni.

Giuseppe Genise

Trebisacce lutti

Non sono più tra di noi: Bellusci Pollino Vincenzo, Mazzei Rosa, Buccolo Pasquale, De Marco Rosa, Tucci Felicia, Rizzo Caterina, Fadili Hajjaj, Nigro Achiripita, Carava Lucia, Pinelli Carmine, Brunetti Antonio, Malatoca Isabella, De Marco Mariangela ved. Laschera.

Ricordo di Leonardo Caprara.

Caro Papà, sono sei mesi che ci hai lasciati e certamente vivi felice nell'alto dei cieli. La tua mancanza è pungente nei nostri cuori, ma sempre vivo è il tuo ricordo. Grazie per i tanti sacrifici fatti per noi e grazie ancora di più per gli insegnamenti che ci hai impartito. Sei stato un maestro di vita. Tuo figlio Giovanni, per tutta la famiglia.

... E' venuto a mancare prematuramente all'affetto dei suoi cari **Costantino Vitale**, già sindaco di Castroregio e amministratore in enti comprensoriali. In tanti si sono ritrovati per dargli l'ultimo saluto, venuti da tutto il comprensorio. Lascia un grande vuoto nella sua famiglia e nei tanti suoi amici. Alla moglie Enza Liguori, ai figli Antonio e Carlo, alla nuora Katia, ai familiari tutti le nostre sentite condoglianze.



... Ci ha lasciato **Carlo Costanzo**, già funzionario integerrimo ma umano, cultore di lettere, poeta sensibile, cantore delle nostre radici, amico sincero, marito fedele, padre affettuoso. Alla moglie Lucia Catanzaro, ai figli Luigi, Annamaria, Emilio, ai parenti tutti le nostre più sentite condoglianze.

BIBLIOTECA TORRE di ALBIDONA-L'ALTRACULTURA. Stiamo preparando due Quaderni, che forse saranno pubblicati: il primo riguarda una ricerca sui "Muri a secco" di Albidona e dintorni. Queste antiche costruzioni rurali sono inserite nel patrimonio dell'Unesco.

La seconda ricerca interessa le Fornaci e le Calcare.

Albidona: altri due gravi lutti

Sorridete ancora!

Angela Scillone: anche questa nostra concittadina era una dei tanti figli



dell'emigrazione. Pure le nostre donne hanno lasciato parenti e paese, per ragioni di lavoro. Lei e il marito lavoravano qui, e poi, sono andati molto

lontano: Svizzera. La famiglia di Angela si è trovata bene anche in questa terra, ma facendo ancora sacrifici. Purtroppo, Angela è stata disturbata da un male che non ha mai cessato di tormentarla. L'ha sopportato con silenziosa sofferenza. Soffriva anche per la morte del padre Pasquale e per la sorella Isabella, più piccola di lei, e pure sfortunata. Angela ha cessato di vivere a soli 54 anni di età. E' rimasta in quella terra lontana. Domenica 10 novembre, i familiari le hanno fatto celebrare una messa in suffragio; la chiesa di San Michele era affollatissima e commossa. Il nuovo parroco di Albidona don Godè Roger Ntabala l'ha ricordata in un'appendice omelia: Angela era buona di cuore con tutti; lavoratrice onesta, moglie e madre esemplare. Il nostro gruppo dell'Altra cultura esprime fraterne condoglianze alla mamma Domenica, al marito Franco De Marco, alle figlie Maria e Lucia, ai generi, ai fratelli Leonardo, Giuseppe, Vincenzo, alla sorella Maria, ai suoceri e ai parenti tutti. Riposi in pace.

Vincenzino Bianco: apprendiamo con grande tristezza questa inattesa notizia: dopo una lunga sofferenza, sopportata con serena e coraggiosa resistenza, è venuto a mancare anche Vincenzino Bianco.

Questo nostro caro amico, trasferito da Albidona a Trebisacce, era nato nel nostro vicinato di Vico San Pietro. L'abbiamo visto giocare, sempre allegro, con tanti suoi amici d'infanzia. Purtroppo, l'abbiamo visto anche soffrire, ma ha continuato a lavorare con dedizione e onestà. Fraterne condoglianze per tutta la famiglia colpita da questo grave lutto.



(Giuseppe Rizzo)



LIZZANO

Edilizia-Ferramenta-Cereali

Via P. Umberto N°52 - 87070 Albidona (CS)
Tel. e Fax: 098152417 Cell. 3487529095
P.Iva: 01612900785 - C.f. LZZFNC62S23A160U
lizzanofrancesco@hotmail.it

TREBISACCE e DINTORNI



Don Giulio Rizzo sarà ancora ricordato a Viggianello

(1° Dicembre 2019)

Don Giulio Rizzo è stato parroco di Albidona, suo paese natio, dal 1944 al '55. Trasferito a Pedali di Viggianello (PZ), che allora apparteneva alla stessa diocesi di Cassano



Jonio, vi muore nell'agosto del 1982. Nell'agosto del 2015, in Albidona fu ricordato per iniziativa dell'artista

Michele Sangineto, insieme al quale parlarono i "vecchi" giovani degli anni Cinquanta.

Nello stesso mese e anno l'Amministrazione comunale di Viggianello e quella popolazione gli dedicarono una piazzetta, vicino alla chiesa parrocchiale, dove aveva celebrato per circa 30 anni.

Questo sacerdote, che era umile ma battagliero negli scritti sui giornali, non ebbe molta fortuna nel suo paese: mentre altri sconsigliavano i genitori a fare andare a scuola i figli, egli invece sollecitava tanti giovani che lo seguivano, ad amare lo studio e la cultura, "perché la cultura ci apre gli occhi, ci rende liberi e ci fa stare uniti". Pedali di Viggianello, dove visse tra

gente che lavorava la terra e sempre tra i giovani, ai quali comunicava gli stessi concetti culturali, lo ricorda anche nel suo trentasettesimo della morte. I resti della sua salma saranno traslati da un loculo privato a una cappella di un suo allievo diventato medico. Domenica 1° dicembre prossimo, alle ore 10, al cimitero di Viggianello il parroco Padre Stefano benedirà la salma di don Giulio, alle ore 11 nella chiesa madre di Pedali, sarà celebrata una messa in suo suffragio; nel pomeriggio, nella stessa chiesa, ci saranno i saluti delle autorità locali e brevi interventi sulla sua vita, sul suo apostolato, sul suo lavoro sociale e culturale, sulla sua poesia, sulle sue omelie scritte e sul suo album fotografico dagli anni '50-'75: si tratta di interessanti documenti, fortunatamente recuperati da un suo nipote, e conservati nell'Archivio dell'Altra cultura di Albidona.

Quartiere San Martino, aperta la nuova Farmacia



Con una cerimonia semplice ma molto partecipata è stata inaugurata la nuova Farmacia San Martino che sorge nell'omonimo quartiere situato nella zona alta di Trebisacce. Una conquista lungamente attesa, quella della nuova Farmacia, da parte della popolazione locale che perciò ha fatto festa partecipando in massa alla cerimonia di inaugurazione avvenuta alcuni giorni addietro. A tagliare il nastro, insieme al sindaco Franco Mundo e al Delegato al Commercio Mimmo Pinelli e alla presenza di tantissima gente, c'erano le due titolari della Farmacia, le dr.sse Maria Lucisano e Antonella Catalano insieme alle rispettive famiglie, entrambe di Reggio Calabria, entrambe Farmaciste giovani ma con alle spalle una notevole esperienza maturata in altrettante Farmacie della città di Reggio Calabria le quali, costituendosi in Associazione, hanno vinto il lungo e complesso Concorso Regionale. Non si tratta, ovviamente di un locale "arrangiato alla meglio", ma di una Farmacia di pregio, realizzata e arredata ex novo con gusto e senza risparmio di risorse, che contribuisce a completare i servizi di quartiere ed a migliorare la qualità della vita in un rione nuovo e in rapida espansione come San Martino. Oltre all'ampio e luminoso locale contenente il banco di vendita delle medicine, la Farmacia è dotata di una saletta-prelievi e di un Laboratorio Galenico per la preparazione in loco di prodotti farmaceutici e cosmetici. Quello della terza Farmacia a Trebisacce, come è noto, si è rivelato un parto abbastanza laborioso, che ha infatti preso il suo avvio nel lontano gennaio del 2013 a seguito delle novità introdotte dal Decreto-Bersani sulle privatizzazioni e che comunque ha avuto varie vicissitudini dovute, oltre che alla complessità delle procedure autorizzative da parte della burocrazia regionale, anche alla disputa tra le due Frazioni di San Martino e di Pagliara che si sono contese a lungo la terza Farmacia. Il Decreto autorizzativo firmato dal Direttore Generale Antonio Belcastro, attraverso il quale è stata assegnata la Licenza di apertura della nuova Farmacia da parte del Dipartimento Regionale di Tutela della Salute, Settore 13 delle Politiche Sanitarie e delle Politiche del Farmaco, ha comunque fugato ogni dubbio e sancito l'istituzione della nuova Farmacia nel quartiere "San Martino". Una localizzazione, questa che, se vogliamo, oltre alla popolazione del quartiere e dell'adiacente Centro Storico, può essere comodo anche per l'utenza di Pagliara perché attraverso la strada "Panoramica" si può evitare di recarsi in Centro e di raggiungere facilmente piazza San Martino, dotata peraltro di ampio parcheggio.

Pino La Rocca

LAUREA

Lo scorso 23 ottobre, presso l'Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari, discutendo la Tesi Sperimentale in Diritto Tributario intitolata "La crisi del concetto di residenza fiscale negli assetti contemporanei del Diritto Tributario", ha conseguito la Laurea Magistrale in Giurisprudenza il giovane Michele Lofrano di Trebisacce. Relatore il Ch.mo Prof. Gianluca Selicato. Il concetto di residenza fiscale rappresenta il presupposto attraverso cui uno Stato può esercitare il suo potere impositivo nei confronti di un soggetto. La grande mobilità delle persone e dei fattori della produzione che caratterizza il contesto odierno era inimmaginabile nel periodo in cui questa categoria vedeva la luce ed è per queste ragioni che si sta rivelando in parte inadeguata alle attuali esigenze dei sistemi tributari. La tesi approfondisce molteplici tematiche e prospetta diverse criticità, proponendo una soluzione per migliorare il contrasto ai fenomeni elusivi ed evasivi del sistema fiscale internazionale. I temi approfonditi nel contesto della tesi di Laurea, in realtà rivolgono l'attenzione in primis alla nozione di residenza domestica individuata per le persone fisiche e per le persone giuridiche, analizzando successivamente i principi comunitari e internazionali, per



poi approfondire la stabile organizzazione, la Digital Economy e l'esteroestensione alla luce delle recenti novità legislative. Infine, soffermandosi sullo scambio d'informazioni che alla luce delle ultime modifiche (Common Reporting Standard)

potrebbe rivelarsi una soluzione ad una patologia che da sempre caratterizza il contesto internazionale, nella sua tesi il neo-dottore Michele Lofrano ha rivisitato il concetto di residenza fiscale ispirandosi alla definizione contenuta nel FATCA americano. Già diplomato a pieni voti presso l'I.T.S. - IGEA "G. Filangieri" di Trebisacce, da giovane lo studente Lofrano in realtà si è sempre distinto nel corso dei suoi studi come modello e come figura di riferimento anche per i suoi coetanei. Ed ora si appresta, sempre con grande spirito di sacrificio e desiderio di acquisire nuove conoscenze e competenze, a raggiungere ulteriori traguardi, in quanto lo studio e la ricerca continua costituiscono i cardini del suo modo di vivere. Alla grande soddisfazione e gioia dei genitori prof.ssa Maria Antonietta Ranù e prof. Franco Lofrano, della sorella Raffaella, dei nonni Angelo e Carmela, degli zii e cugini, si uniscono gli auguri e le felicitazioni delle Redazioni dei periodici "La Palestra" e "Confronti" che augurano al neo-laureato grandi successi professionali e un brillante avvenire.

Giovanni Di Serafino
Direttore de "La Palestra"

APPELLO PER UN LIBRO PRESTATO E NON RESTITUITO

Piero Caccialupi: Esperienze di caccia. Vi sono foto in bianco e nero e ricordi dell'Alto Jonio. Non ricordo l'amico a cui lo ho prestato; è un libro rarissimo e introvabile. Se questo amico farà la cortesia di riportarlo al sottoscritto gli sarò grato per tutta la vita.

Grazie
Giuseppe Rizzo

Il libro "I moti comunisti di Albidona": lo vendiamo a solo 10 euro. Sono rimaste poche copie.

Vizi e Sfizi
Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo
Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info. 0981 59093 Cell. 3494967055

ALTO JONIO e DINTORNI



Per i nostri paesi

a cura di Vincenzo Filardi

MONTEGIORDANO. Un grave incidente nella galleria della E90 nei pressi dello Scalo. Un'auto, per cause ignote, è finita contro un muro. Due persone sono rimaste ferite. Il conducente in modo grave, ricoverato con l'elisoccorso a Cosenza, l'altro meno grave a Policoro. Dopo i primi accertamenti non sarebbero in pericolo di vita.

- La guardia di finanza di questa tenenza ha intercettato un autoarticolato, guidato da due polacchi, con documenti di accompagnamento in lingua tedesca, con notizie non veritiere. Mentre dichiaravano di trasportare un prodotto esente da accise, "olio lubrificante esausto", trasportavano gasolio. Il carico era diretto in Sicilia.

ORIOLO. L'inizio delle lezioni dell'I.I.S., sede staccata dell'E. Aletti di Trebisacce, è coinciso con l'inaugurazione della nuova sede. All'inaugurazione presente Marilena Viggiano, preside dell'istituto, autorità civili e religiose, l'amministrazione comunale. Dopo la benedizione della struttura da parte del parroco don Nicola Mobilio, la preside ha parlato dell'importanza dell'istruzione in generale, e dell'opera che svolge questo istituto sul territorio da oltre mezzo secolo. Dopo il taglio del nastro, ingresso nel nuovo edificio, ricco buffet e musica popolare a cura degli stessi studenti.

CERCHIARA. La presenza invasiva dei cinghiali, di una specie tra l'altro non autoctona, provoca molti danni alle culture e rappresenta un pericolo per le persone e a volte, come più volte segnalato in varie parti, per la circolazione automobilistica. Il problema è particolarmente serio per i territori all'interno del Parco del Pollino e in quelli confinanti. Giusta la protesta di tanti agricoltori, che spesso vedono danneggiato il loro lavoro. Il vice sindaco Ramundo ha inviato una lettera al presidente della regione Oliverio e al dirigente regionale del settore, con la quale li invita a farsi carico del problema. Ormai sarebbe il caso di organizzare il controllo del numero dei cinghiali, con il loro abbattimento selettivo, con vendita delle carni, come si fa in tanti altri parchi per questi e altri animali selvatici.

FRANCAVILLA. Il gruppo consiliare "Dialogo e alternativa", con i consiglieri Leonardo Diodato e Sandra Di Cunto, ha inviato una lettera ai sindaci di Francavilla, Cerchiara e San Lorenzo B. e a tutti i componenti dei consigli comunali, per una riunione urgente, congiunta, per discutere e determinarsi sulla "sospensione delle attività vaccinali nella sede di Francavilla". L'iniziativa è partita dopo che l'Asp di Cosenza, condotta dal dottor Marino, responsabile dell'igiene pubblica, ha comunicato lo spostamento dell'attuale sede che viene accorpata a quella di Cassano I. - Le amministrazioni interessate hanno accolto la proposta e in un consiglio congiunto hanno contestato il provvedimento, preso senza alcuna comunicazione preventiva e senza coinvolgimento, segnalando che il provvedimento andava concordato con i sindaci interessati e col distretto sanitario di Trebisacce. Denunciando l'ennesimo scippo di servizi sul territorio,

si dava mandato ai sindaci per investire del problema il commissario della sanità e la regione Calabria

ROSETO C.S. Il comune ha aderito alla campagna della lotta contro il cancro al seno, patologia tra le più diffuse tra la popolazione femminile, promossa dall'AIRC, illuminando simbolicamente di rosa l'Antico Granaio, vicino al castello sul lungomare.

--Su proposta del consigliere d'opposizione Trebisacce, accolta dalla sindaca Mazzia, si è tenuto un consiglio comunale aperto ai cittadini, per discutere di problematiche ambientali. Dopo aver constatato la positività della partecipazione dei cittadini, Trebisacce ha segnalato la gravità dei problemi dell'inquinamento dell'ambiente e della necessità di un corretto smaltimento dei rifiuti. Segnalate le carenze a volte delle istituzioni, ha chiamato un po' tutti al senso di responsabilità: i rifiuti non vengono dal cielo, ma siamo noi che li smaltiamo in modo incongruo, quando non li abbandoniamo dappertutto sul territorio. In altre realtà i rifiuti gestiti in modo corretto, rappresentano una risorsa e un'opportunità economica. In generale invece in Calabria e nel meridione tutti rifiutano impianti supertecnologici e igienicamente sicuri, mentre proliferano discariche abusive o discariche legali che però non potranno crescere di dimensioni e di numero in eterno-



SAN LORENZO BELLIZZI. "IL BUCO", il nuovo film di Michelangelo Frammartino girato tra il Pollino e S. Lorenzo Bellizzi. E' terminato "Il buco", il film che nasce dall'incontro con il territorio di San Lorenzo Bellizzi e in particolare con lo speleologo calabrese Nino Larocca che conosce profondamente l'abisso del Bifurto. Lo racconta il regista Michelangelo Frammartino. Il film lancia un messaggio. Sono state messe in risalto anche il calore e l'accoglienza delle nostre comunità e lo straordinario rapporto che hanno con la natura che li circonda. Questo territorio ha un legame particolare con la natura in controtendenza con la cultura Occidentale.

Cordoglio per la scomparsa di Giovanni Cufari

Cordoglio unanime a Trebisacce per la prematura scomparsa di Giovanni Cufari, di Cariati, docente, uomo di grande umanità e di molteplici passioni oltre che genuino uomo di sport e persona di alto profilo morale impegnato anche nel sociale che è stato a lungo allenatore del Trebisacce. Grazie alla sua appassionata e competente guida tecnica, i giallorossi hanno scritto pagine memorabili nel calcio dilettantistico calabrese e gran parte del successo è legato alla passione e al forte carisma del mitico allenatore Giovanni Cufari, per lunghi anni vera anima di una squadra memorabile che, come valore aggiunto, oltre che alla passione dei tifosi giallorossi e alla generosità di presidenti-mecenati come il dr. Giuseppe Amerise, il Comm. Angiolino Cardamone, l'ing. Mimmo Gatto, il Cav. Vito Carlomagno, l'Imprenditore Totonno Tinelli e tanti altri dirigenti emeriti, poteva contare su un manipolo di calciatori "fatti in casa" che, grazie alla bravura e alla personalità di Giovanni Cufari, moltiplicavano le energie per onorare e tenere alto il blasone giallorosso. Sono stati proprio i suoi ex allievi, le tante vecchie glorie del calcio locale, come del resto tanti trebisaccesi non proprio giovanissimi, che hanno avvertito più degli altri il cordoglio per l'improvvisa e prematura caduta di quella che, a ragione del suo fisico statuario, veniva unanimemente considerata un'autentica "quercia" ambulante. Sono stati proprio

alcuni di loro che, di ritorno dalle sue esequie a cui ha partecipato compatta tutta Cariati, hanno chiesto al cronista di manifestare pubblicamente il proprio cordoglio per l'improvvisa perdita del loro caro "mister". Ma il prof. Giovanni Cufari, oltre che a Trebisacce e nell'Alto Jonio, proprio a ragione della sua passione per ogni tipo di sport, (da cariatese e uomo di mare era presidente della Lega Navale di Cariati), ha lasciato una traccia indelebile nel mondo dello sport e della cultura sportiva non solo nelle tifoserie di Cariati, di Trebisacce e di Corigliano-Rossano, ma nell'intera Provincia avendo legato il suo nome allo sport attivo, educando e formando, nella scuola come nella sua attività di allenatore, tantissime generazioni di calciatori. Anche l'attuale Società Sportiva "Trebisacce" che milita nel prestigioso Campionato d'Eccellenza, interpretando il sentimento dei suoi calciatori e della tifoseria, appena appresa la notizia della scomparsa del Prof. Giovanni Cufari già Allenatore dei Delfini negli anni d'oro del Trebisacce, ha espresso le più sentite condoglianze a tutta la famiglia Cufari.

Pino La Rocca

XXII Edizione Premio Cassano

La XXII edizione del Premio Cassano 2019 si è svolta il 12 ottobre scorso. L'ideatore del Premio Cassano è il prof. Leonardo Alario, fondatore e presidente dell'I.R.S.D.D. La Giuria è stata presieduta dal prof. Ottavio Cavalcanti dell'Università della Calabria, ed era composta da Pasquale Caratù e Annalisa Rubano dell'Università di Bari, da Giuseppe Caridi dell'Università di Messina, da Giampiero Givigliano e Giuseppe Trebisacce dell'Università della Calabria, e dallo stesso Alario. I premi sono stati assegnati ad unanimità ai seguenti studiosi: FIORELLAGIACALONE professore di Antropologia culturale nel Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Perugia. Si occupa di tematiche femminili legate alla dimensione politica all'interno delle religioni monoteiste (cattolicesimo e islam) e d'immigrazione femminile. E' autrice di diverse pubblicazioni scientifiche. MAURIZIO AGAMENNONE, allievo di Diego Carpitella presso l'Università di Roma; è autore di oltre un centinaio di pubblicazioni scientifiche, in cui si è occupato di questioni teoriche di etnomusicologia, di pratiche di improvvisazione poetica e di poesia cantata. Tra le sue più recenti pubblicazioni, si segnalano: Musiche tradizionali del Salento: le registrazioni di Diego Carpitella ed Ernesto de Martino (1959, 1960) (Roma 2008); Musiche tradizionali del Molise: le registrazioni di Diego Carpitella e Alberto Mario Cirese

(1954) (Roma 2011).

FULVIO TERZI; è cosentino. Specializzato sui temi dell'architettura e dei Beni Culturali in Calabria. Ha pubblicato vari volumi, tra cui Centri storici di Calabria e Lucania, Il Castello svevo CASA EDITRICE FERRARI (No EAP) di narrativa e saggistica, diretta da Settimio Ferrari e Francesca Londino. Sede operativa a Rossano.

E questi i nomi del Premio Speciale della Giuria: 1. ROBERTO BILOTTI RUGGI D'ARAGONA operatore in ambito artistico; Mons. FRANCESCO SAVINO impegnato nel sociale. La serata sarà presentata dall'antropologo Gianfranco Donadio.

Il Comune di Morano Calabro conferisce la cittadinanza onoraria al prof. Leonardo Alario

Convocato il Consiglio Comunale - Giovedì 7 novembre, alle ore 11.00, nella solita sala delle adunanze sita al primo piano del Chiostro San Bernardino da Siena, si riunisce in seduta straordinaria il Consiglio Comunale. - Un solo punto all'ordine del giorno: "Conferimento della cittadinanza onoraria al prof. Leonardo Alario". - Un momento importante per la comunità, che accoglie tra i suoi più cari figli l'insigne scrittore e letterato cassanese.

CULTURA

Adriana Zarri: una testimonianza radicale del Vangelo



Adriana Zarri (26 aprile 1919-18 novembre 2010) - «Sono un'eremita come potrei essere una suora, o una moglie o un padre, vivo in una cascina di campagna come potrei vivere in un monastero o in un appartamento di città; faccio la scrittrice come potrei fare la sarta. Niente importa perché tutto è importante nella medesima maniera» (*Un'eremita non è un guscio di lumaca*, Torino, Einaudi, 2011, p. 200). Ultimo testo curato da Adriana Zarri. E ci dice quanto l'ordinario, che ha dentro di sé una grande forza spirituale, possa contenere lo straordinario di una scelta di vita radicale e libera. Radicalità e libertà sono inscindibili in Adriana Zarri. Ha provato a fare vita religiosa in una comunità e ne ha evidenziato

i limiti alla sua espressione di eremita e di impegno sociale, alla sua vocazione profetica di vivere il Vangelo con la testimonianza della propria vita in una cascina isolata dal frastuono della città. Vita senza nessuna comodità di tante cose importanti ma che si può farne a meno, se si ama il silenzio e la preghiera, la meditazione. Anzi condizione necessaria per una vita da eremita che ama l'autonomia materiale e spirituale ma aperta al mondo con la lettura dei giornali, con le conferenze, con i libri suoi e di altri. Presente a tutti i dibattiti importanti in televisione, alla radio, sui giornali (ha collaborato a diverse testate di quotidiani e riviste). Teologa, scrittrice, poetessa. «Teologa o no, forse sono ciò che si dice "un capo storico", in quanto fui la prima donna che, in Italia, scrisse di teologia, in anni ancora acerbi; e questo, insieme alla mia non più giovane età mi procura un certo untuoso rispetto, da parte di chi – pur misurando in base ai titoli – mi guarda tuttavia con distaccata considerazione, come a una donna che "ai suoi tempi, ebbe pure dei meriti" (Adriana Zarri, *Teologia del quotidiano*, Torino, Einaudi 2012, p. 4). La ricerca e l'impronta teologica della sua esistenza, non l'hanno mai abbandonata. Ogni scritto ne porta impresso il segno. Qualunque sia la materia che tratta, perché tutto è inerente alla sua esperienza di

vita. Così anche il contatto con la natura come il coltivare la terra, allevare gli animali, curare le piante, piantare le rose, quelle antiche le piacevano tanto. «Era profondamente convinta che Dio fosse dappertutto. Così l'ha sempre cercato nella natura, negli animali, nelle piante, nei gesti semplici dell'accoglienza e della disponibilità verso tutti gli uomini, in particolare verso gli esclusi dal potere, i poveri, i disprezzati, gli eretici, cioè coloro che la Chiesa istituzionale condanna per ragioni di dottrina» (Adriana Zarri, *Tutto è grazia. L'ultima intervista con Domenico Budaci*, Roma, Aliberti Editrice 2011, p.7). Perché, convinta che in ogni situazione c'è una parte di verità. Del resto titoli come *Giorni feriali del 1955* e *Teologia del quotidiano* sono eloquenti in merito; ci dicono quanto il finito e l'infinito si intreccino ogni giorno nella vita; come il lontano e il vicino siano in continuo colloquio ogni giorno, nelle cose più ordinarie appunto dei giorni feriali con il rafforzativo di quotidiano, cioè di tutti i giorni. Proprio in questo testo, come in ogni cosa, in ogni libro, c'è una costante nella ricerca e nella meditazione di Adriana Zarri: il mistero trinitario di Dio. Talvolta esplicito, talvolta velato come l'indice di questo libro *Giorni feriali: Prima - intermezzo - come prima*. Cominciava così una lettura critica del *Catechismo della dottrina cristiana*, pubblicato per ordine di sua santità Papa Pio X, Roma, Città del Vaticano, 1905. Il «Dio perfettissimo creatore del cielo e della terra», non è un Dio teologico ma filosofico, non è un Dio del dialogo della donazione e della relazione. Non è un Dio Trinitario in continua comunicazione: un Dio dell'amore. E questo Dio dell'amore non può essere un Dio che condanna all'inferno per l'eternità. L'inferno come condanna definitiva non può esistere nell'amore e nella misericordia. Giovanni Papini in quegli anni (1953) affrontava il tema de *Il diavolo* e richiamava la bontà di Dio per il riscatto di questo angelo ribelle. Il libro fu messo all'*Indice dei libri proibiti*. La Zarri ebbe diversi richiami dalla Curia Romana, guardata spesso con diffidenza, criticò vescovi cardinali e Papa, ma continuò a muoversi in piena libertà. Scrisse e partecipò ai dibattiti a favore dell'aborto e del divorzio richiamando la responsabilità personale della donna di fronte alle sue scelte. Ebbe amici vescovi e cardinali, che con la loro amicizia non l'hanno fatta sentir sola. La sua era una battaglia per la libertà e la responsabilità della donna. Una testimonianza radicale del Vangelo. Tra i tanti amici si ricorda mons. Luigi Bettazzi, che «ha condiviso (della Zarri) la tensione verso il rinnovamento della Chiesa avviato con il Concilio Vaticano II e verso una nuova teologia» (*Tutto è grazia*, cit. p.91. *Appendice. Intervista a Monsignor Luigi Bettazzi*). Si è accennato al problema trinitario come punto centrale della teologia della Zarri: «Il discorso trinitario - dice - mi ha portato a un altro tema che mi è caro: la teologia mistica, l'esperienza della preghiera. Ma qui conviene riannodare la teologia con la vita. Ho prima abbandonato, com'era giusto, l'aspetto esistenziale per dar conto di quel poco o tanto di riflessione teologica che ho macinato in mezzo secolo...Dirò quindi della mia propensione alla solitudine e al silenzio. Chi mi conosce poco ha di me un'idea esclusivamente battagliera. Non la rifiuto - anche perché la dimensione contemplativa mi suonerebbe ambigua se non sapesse cimentarsi con le lotte ecclesiali e politiche che segnano il suo incarnarsi nella storia - però non mi esaurisco in essa; e chi

mi conosce meglio sa come l'aspetto intimo prevalga, e come le battaglie mi interessino come risposta a una voce profonda» (*Teologia*, cit. pp. 31-32). E qui possiamo ricordare la figura di Thomas Merton, monaco trappista, che alla contemplazione e al silenzio ha coniugato la lotta per la pace con scritti e conferenze in giro per il mondo, e lui, come monaco, ha dovuto lottare anche con i propri superiori che più volte gli hanno proibito di scrivere e di fare conferenze. E alla fine gli è costata la vita, la sua scelta (Vedi Confronti, n. 3-4, 2019, p. 12). La Zarri ha scelto la vita da eremita, senza vincoli di ubbidienza, in una cascina nella campagna di Ivrea, isolata, Il Molinasso. E poi, nel 1985, è passata ad abitare a Cà Sàssino. Ma il Molinasso rimane come «gli anni più belli della mia vita». Vita difficile senza comodità, spartana, nella solitudine e nel silenzio: «tra orto e stalla, piena di bestie e di suoni cosmici (vento, stormir di foglie, voci sommesse di animali) che appena ne scalfiscono il silenzio» (*Teologia*, cit. p. 32). In questo 2019 siamo nel centenario della sua venuta al mondo a testimoniare il Vangelo e il prossimo anno siamo a 10 anni dalla sua nascita definitiva. Il silenzio, il lavoro, la preghiera: «la preghiera non comincia, è, da sempre, la vita trinitaria che prega in noi. E il nostro pregare è soprattutto un ospitarla. Infatti il soggetto principale della preghiera non siamo noi: è Dio che prega in noi; e noi dobbiamo soprattutto attenderlo...la preghiera - questo modo di essere, di vivere e di essere vissuti, in gratuità di ascolto, di attesa, di concavo silenzio - gli è assai difficile. Una pedagogia contemplativa perciò comincia da lontano: dall'educazione dei valori in disuso, quali appunto la recettività, la gratuità, l'utopia, la fantasia, la dimensione artistica e ludica» (ivi, p. 33). Questo modo di essere, dunque, è la condizione di un modo alto di vivere la spiritualità, quella certezza che non arretra di fronte alle difficoltà, alle barriere che si incontrano nella vita; e ci fa lottare contro i soprusi di qualunque tipo; tiene alto il valore della persona. Vivere in modo significativo il tempo libero, come disponibilità alla creatività, all'ascolto. Ascolto è anche pazienza. E «la *patientia* cristiana è la virtù non solo della «sopportazione» nel presente ma anche della «attesa» e della «speranza» della dimora futura, sconosciute a Seneca» (Ivano Dionigi, *Quando la vita ti viene a trovare - Lucrezio, Seneca e noi*, Bari, Laterza, 2018, p. 31). Non posso non ricordare tra i tanti amici della Zarri, credenti e non credenti, Rossana Rossanda che introduce con una importante testimonianza di amicizia e saltuaria convivenza *Un'eremita non è un guscio di lumaca*. Un altro aspetto di Adriana Zarri da sottolineare ancora è l'amore per la natura, per le piante e gli animali tutti, che ci richiama al problema ecologico tanto alla ribalta oggi. Tema tanto caro a Papa Francesco. E tutto viveva, nella sua laicità, come compresenza, come dialogo. Così, poteva chiedere a l'ora giusta: «Vestitemi/ a fiori gialli e rossi/ e con le ali di uccelli. /... / E tu Signore, guarda le mie mani. / Forse/ ci hanno messo una croce. / Hanno sbagliato. / In mano ho foglie verdi/ e sulla croce, / la tua resurrezione. / E sulla tomba/...Lasciate solo la terra/ che scriva, a primavera, / un'epigrafe d'erba. / E dirà/ che ho vissuto/ che attendo. / E scriverà il mio nome e il tuo, / uniti come due bocche di papaveri».

Francesco Carlomagno

Presentato l'ultimo libro del dr. Aragona

Presentato a Sorrento (NA), in occasione del Congresso Nazionale della Società Nazionale di Ecografia Cardiovascolare, il volume "Aggiornamento in Ecografia Cardiovascolare 2019" scritto a due mani dal Dr. Pierluigi Aragona già Responsabile della Cardiologia-Utic di Trebisacce per oltre 10 anni e dal Prof. Antonio Mantero Docente all'Università di Milano. Il libro, consegnato a tutti i congressisti convenuti a Sorrento (circa 900) provenienti da tutta Italia e dall'estero, raccoglie 37 relazioni su varie tematiche cardiologiche che vanno dalle nuove frontiere dell'Imaging Cardiovascolare alle Cardiomiopatie, dalle attualità in tema di scompenso cardiaco alle nuove sfide in tema di Cardiopatia Ischemica e di Eco-Cardiochirurgia (utilità dell'Ecocardiografia nella pianificazione e durante l'esecuzione delle procedure chirurgiche in sala operatoria). Nel volume (di pregevole fattura e interamente a colori), vengono affrontate anche le problematiche relative al Cardioembolismo e alla Cardioncologia. Secondo il dr. Aragona, non bisogna temere l'evoluzione della tecnologia e l'utilizzo dell'Imaging perché nel campo medico l'uomo non potrà mai essere sostituito dalle macchine e dai robot e certamente il medico che non usa la tecnologia avanzata ben presto cederà il passo ai colleghi che invece la utilizzano quotidianamente. E oggi, sempre secondo il dr. Aragona, l'Imaging, di cui l'Ecocardiografia è una delle metodiche più importanti, è una metodologica molto consigliata perché è ripetibile, non è dannosa in quanto basata su "energia pulita", è priva di radiazioni ionizzanti ed è facilmente

praticabile perché non necessita di mezzi di contrasto. Il libro rappresenta il sesto volume di una collana (aggiornamenti in Ecocardiografia Clinica) che il dr. Aragona ha iniziato a pubblicare nel lontano 2002 con cadenza periodica e sempre sotto l'egida della Società Italiana di Ecografia Cardiovascolare, società scientifica riconosciuta a livello ministeriale nella quale il dr. Aragona ha sempre ricoperto prestigiosi incarichi istituzionali (per un quadriennio quale Delegato Responsabile per la Regione Calabria e più volte componente del settore Formazione e Ricerca di cui è anche docente tuttora in carica da oltre quindici anni). In realtà, secondo quanto ritengono i migliori studiosi e ricercatori, l'Ecografia Cardiovascolare, nata circa 50 anni fa e diffusasi in tutto il mondo negli ultimi 40 anni per la sua praticità (esame privo di effetti collaterali, eseguibile al letto del malato e ripetibile tutte le volte che è necessario), ha cambiato il volto della Cardiologia moderna guidandone e implementandone l'evoluzione grazie a continue innovazioni tecnologiche che hanno reso sempre migliore e più affidabili le diagnosi attraverso la qualità delle immagini del cuore in movimento. Del resto, secondo il dr. Pierluigi Aragona, tutte le patologie potenzialmente mortali, se non trattate tempestivamente, risultano ad altissimo rischio di vita per il paziente e il loro riconoscimento non è sempre attuabile con il solo Elettrocardiogramma e con gli esami del sangue, ma molto spesso richiedono l'esecuzione immediata di un Ecocardiogramma da parte di un Cardiologo esperto.

Pino La Rocca

Mobili Montilli
Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

CULTURA

Sul Festival delle “Antiche Radici della zampogna” a San Paolo Albanese: tutti d'accordo a sostenere il recupero delle nostre memorie, che potrebbero scomparire per sempre”. - La intuizione gramsciana che “il folklore non è semplice bizzarria”

Di Giuseppe Rizzo

San Paolo Albanese (PZ), 29 settembre 2019. Un bel viaggio solitario ma con un caldo che non finisce nemmeno a fine settembre. La panoramica del paesaggio rallenta il percorso. Passata l'altura di Albidona, ci inoltriamo verso la montagna. Dopo le tredici curve a gomito di “Tre àrie”, si deve scegliere al bivio delle “Due querce”: procedere a destra, verso la piccola frazione di Farneta, o a sinistra verso Alessandria? Prendiamo la pista asfaltata del centro che ci porta a “Monte Carnàra”, però è tutta screpolata. Non è più facile raggiungere i piccoli paesi interni. La vista spazia tra l'azzurro del mare jonio e le alte cime del Pollino. Non incontriamo anima viva; soltanto una piccola mandria di bianche vacche che soleggiano sul colle, sopra lo stagno secco dove a primavera rosseggiano le meravigliose peonie. La discesa del bosco è sempre affascinante; gli altissimi cerri, le poderose querce e le farnie svettano tra questa bella foresta. La fontana “Capillo” è quasi secca. Qui si dissetavano i pastori e i contadini che tornavano dalla fiera bestiame di San Giorgio Lucano. Ma sono finiti i pastori e anche le vecchie fiere.

Sono dieci chilometri tra il crocevia di Alessandria e il piccolo centro arbereshe di San Paolo Albanese (ex Casalnuovo), che insieme alla vicina San Costantino Albanese risale a circa il 1535, quando i profughi della Morea e dell'Albania scamparono alla oppressione musulmana.

Posteggiamo nel piccolo largo della chiesa di San Rocco e facciamo un giro per gli stretti vicoli del paese. Salutiamo una vecchietta in costume locale, seduta sui gradini della loggia in pietra; risponde con un dolce sorriso ma parla alla “brescigna”.

Il Museo della cultura arbereshe è chiuso ma l'abbiamo visto all'inaugurazione del 1996, quando venne il prof. Bronzini, che disse: “Il museo in un piccolo paese è come il cuore che pompa sangue e fa rivivere la comunità”. Ma San Paolo conta soltanto 243 abitanti. Però nel giorno di San Rocco si fa ancora la “Danza del falchetto”. Prima del festival, si è svolta anche la caratteristica festa “Croce e basilico”, tra religiosità e gastronomia.

Siamo venuti per assistere alla serata finale del Festival “Rrenjet e Vjetra”, ovvero delle “Antiche Radici della zampogna”, preparato dal giovane suonatore e costruttore di questo strumento a fiato (e anche del liuto) Vincenzo Di Sanzo.

Questi piccoli paesi sono tutti a rischio di isolamento, ma la gente che resta non vuole disperdere le proprie memorie. Nei due giorni precedenti ci sono state le mostre fotografiche, i corsi della danza “Me Kembezene” e della tarantella del Pollino. Sono stati seguiti anche i corsi della costruzione delle ance per la zampogna. Durante la notte, i suonatori hanno fatto una estemporanea e

allegra serenata davanti alla porta del sindaco Mosè Antonio Troiano, che ha risposto con affettuosa accoglienza.



Nel pomeriggio del 29 si è svolto tutto negli ampi saloni sottostanti il municipio. I visitatori che sono arrivati da fuori hanno ammirato il vasto repertorio della zampogna del Pollino calabro-lucano: dalla piccola surdulina (di Agostino Troiano, Andrea Pisilli, Pino Salamone e Vincenzo Di Sanzo), alla zampogna da due palmi e mezzo, delle tre e mezzo, fino alla mastodontica zampogna di 8 palmi. Belle anche le fotografie del caratteristico abbigliamento femminile degli italo-albanesi. C'è ancora il telaio dove si lavorava la ginestra per il tessuto familiare. I vecchi organizzatori del museo hanno cercato di recuperare tanti altri oggetti del mondo contadino. Tra la folla presente c'era anche papà Francesco Mele con la sua gentile signora: si sa che nell'eparchia greco-bizantina di Lungro l'aspirante sacerdote può sposarsi, ma prima di prendere l'ordinazione.

Sono arrivati tanti suonatori di zampogna e di ciaramella, perciò si è parlato di “generazioni a confronto”. Infatti, i giovani della zampogna stanno crescendo in tutti i paesi. Sono stati lieti di salutare i vecchi maestri: Antonio Forastiere col figlio Pietro (Lauria), Agostino Carlomagno (Matera), Vincenzo Cannizzaro (Laino), Domenico Carlomagno (Piana di Cerchiara), Francesco Rusciano (originario di Terranova e residente a Trebisacce). La targa per Amedeo Cannizzaro, pure di Laino, è stata assente per ragioni di salute, è stata ritirata dal fratello Vincenzo. Giovanni Cristiano, che abita ancora nella sua masseria di San Migàlio, tra Terranova e Alessandria, è l'unico a conservare il vecchio costume di velluto nero dei tradizionali suonatori del Pollino.

Lieta sorpresa dagli amici della zampogna che sono arrivati da lontano: Giovanni Di Federico e altri suoi amici sono venuti dall'Abruzzo, Rik Gal (di Palamonte-Cilento), che ha suonato

la ciaramella anche nella festa dei serpari di Cocullo, è giunto dal Cilento, Mario Peloso è venuto dalle Puglie; i

giovani del gruppo “Felici e Conflenti” sono del catanzarese (Conflenti), Mauro Venezia è di Montescaglioso, Alberico Larata è di Matera. Da Rende sono giunti Gaetano Tufaro, Lorenzo Cuconati e Matteo Dodaro. Francesco Forastiere e Mario Alagia sono due bravi suonatori di Latronico, Antonio De Filipo, nipote del maestro Cannizzaro è di Laino, Gianbattista Dramissino di Cerchiara, i fratelli Spaltro sono di San Giorgio Lucano, Lorenz Bonci è di S. Costantino Albanese. Presenti anche Rocco Lufano di Terranova di Pollino, Claudio Saponaro di Matera e Daniele Marone di Scanzano Jonico. Abbiamo rivisto anche Cristina Libonati e Gabriele Ricciardi, molto noti nel Pollino e dintorni.

Dopo le suonate e le danze, si è svolta la discussione sulla zampogna, coordinata dal prof. Nicola Scaldaferrì, docente di musica etnica a Milano. I componenti della “Squadra” più affermata hanno raccontato le personali esperienze della zampogna: Alessandro Mazziotti, di Roma, ha parlato del suo approccio musicale e della sua amicizia dei suonatori del Sud, e ha ricordato i vecchi maestri di Lauria (Forastiere) e Leonardo Lanza di Terranova di Pollino;

Vincenzo Di Sanzo dice di avere iniziato quasi per gioco, però si ispirava ai maestri della zampogna (Troiano, ecc.). Oggi, è uno dei più esperti suonatori e costruttori e ha studiato al Conservatorio musicale “Gesualdo di Venosa” e di Santa Cecilia di Roma; Alberico Larata ha subito la fascinazione di “zio Antonio Forastiere e di Agostino Carlomagno; Paolo Napoli, animatore di Radicazioni di Alessandria, dice: “sono nato e vissuto a Cosenza, quando sono tornato in paese, e anche all'università, ho capito un'altra realtà; il mio è stato soprattutto un percorso umano”. Vedeva che i suonatori di zampogna si vergognavano davanti al pubblico. Poi ebbe dei contatti con Andrea Pisilli (vedi il documentario di Pietro Silvestri) e comincia a fare registrazioni. Ma Napoli fa una conclusione molto interessante, quando si richiama all'intuizione di Antonio Gramsci: “il folklore non è bizzarria”. Quindi, deve essere rivalutato in maniera diversa. Leonardo Ricciardi ha fatto la storia della zampogna di Terranova, ha ricordato i ricercatori di musica popolare che venivano a Terranova, ma chiarisce la sua esperienza: “la musica non deve restare come museo ma deve uscire sulla strada, captare il nuovo” e rivolge un appello ai giovani di non mollare. Anche Pino Salamone ha fatto una cronistoria della musica popolare a Terranova e dintorni, raccontando la sua personale esperienza nella Totarella e sottolineando l'importanza della salvaguardia della zampogna.

Il sindaco di San Paolo, Troiano, che ha sostenuto tenacemente il Festival della zampogna, si è detto soddisfatto per la manifestazione sulle “Radici” e si è detto d'accordo di mantenere tutte le tradizioni popolari del paese. La conclusione è stata affidata ad Annibale Formica, già direttore del Parco nazionale del Pollino e oggi presidente della Comunità del cibo e della biodiversità in Basilicata, il quale ha pure ribadito la salvaguardia della cultura, storia e tradizioni popolari del Pollino calabro-lucano. Quindi, tutti d'accordo a sostenere il recupero delle nostre memorie, che potrebbero scomparire per sempre”.

Pubblicità gratuita



IPPOLITO
COMMERCIALE

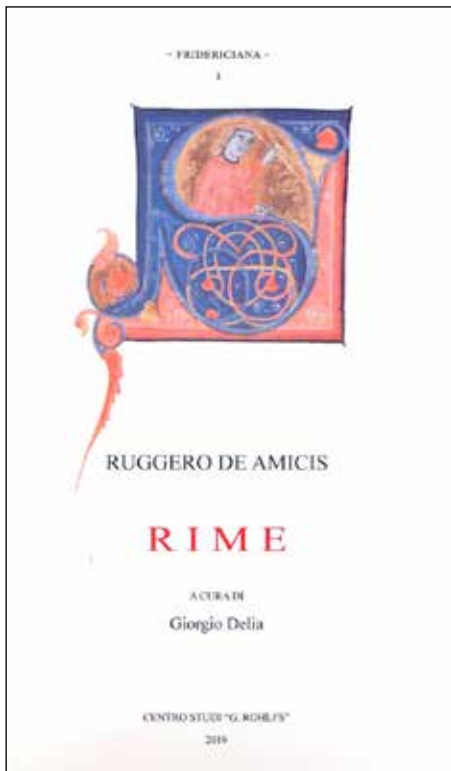
Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
 Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
 e-mail: info@ippolitocommerciale.com

CULTURA - LIBRI

Le rime di Ruggero De Amicis della Scuola Siciliana a cura del prof. Giorgio Delia

Publicate dal Centro Studi "G. Rohlfs" di Oriolo, le *Rime* di Ruggero De Amicis, a cura del prof. Giorgio Delia, per la prima volta portano a conoscenza di un vasto pubblico la voce, rara e preziosa, di un poeta della Scuola Siciliana, agli albori della cultura letteraria italiana. Il volume, di serie limitata e numerata, offre in generale, uno spaccato della società politica e della cultura dei primi decenni del secolo XIII del Meridione e dell'Italia sotto il regno di Federico II. L'imperatore, "stupor mundi", come è stato definito dai contemporanei, ha dato un grande impulso alle attività del suo regno, curando in particolare la cultura, aperta agli apporti più diversi e dell'intero bacino del Mediterraneo. Sul piano politico, oltre a porre fine all'anarchia degli ultimi anni del secolo precedente, assicurò un'efficiente amministrazione centralizzata, tramite una burocrazia di esperti e dotti amministratori, giuristi, studiosi, anche se eccessivamente esosa sul piano fiscale. Fondò l'Università di Napoli, la Scuola Medica Salernitana e tante altre istituzioni per far cessare il monopolio della Chiesa nell'istruzione. Particolare cura fu da lui dedicata all'affermazione del volgare, il siciliano illustre, che fu usato anche per la lirica, in cui si dilettava personalmente. La lingua romanze, derivate dal latino, si erano andate affermando in tutta Europa, in particolare in Francia, coi trovatori, che giravano per le varie corti, recitando e cantando le loro composizioni, con l'accompagnamento della musica. Con la persecuzione dei movimenti ereticali in Francia: Albigesi, Catari, anche i trovatori si dispersero nelle nazioni vicine, tra cui l'Italia, contribuendo allo sviluppo della poesia in lingua volgare. Delia nel volume, con dovizia di dati, documenti, interpretazioni di critici letterari, illustra tutto questo processo, facendo conoscere la differenza di tematiche, di ritmi, della separazione della composizione poetica dalla musica, la poesia scritta e non recitata, che si affermano, anche per volontà e sostegno di Federico, alla corte di Palermo, nella "Magna Curia", nella quale i suoi funzionari notai, giuristi amministratori, tutti culturalmente dotati, componevano e si trasmettevano composizioni scritte, per essere lette e non declamate. Ci spiega che la Magna Curia, con sede ufficiale a Palermo, in effetti era itinerante e si spostava nelle varie parti del regno e che i funzionari coinvolti, provenivano dalle diverse parti del Meridione. Poi ci fa conoscere i nuovi metri, basati sulle sillabe e sugli accenti, diversi dalla metrica greca e latina, basata sulla quantità delle vocali; e



nuove forme quale il sonetto; la difficoltà di attribuzione delle composizioni per la scarsità di documenti e per la mancanza di riferimenti biografici, la lingua siciliana toscannizzata dai copisti, e sono proprio i codici vergati dai toscani che sono rimasti superstiti, scritti dopo la caduta di Federico in Toscana, che riportano solamente temi amorosi, con assenza completa delle tematiche civili e politiche. Dopo aver composto l'affresco storico, Delia tratta del De Amicis, giurista e poeta, del quale mancano dati biografici, solo ipotizzati; parla della brillante carriera alla corte di Federico, delle sue composizioni certe e di quelle opinabili, dei suoi feudi e proprietà, interessanti per noi, perché per la maggior parte riguardano la provincia di Cosenza, con quasi tutto l'Alto Jonio (pochi sanno che De Amicis governava sulle nostre terre). In seguito, la fine tragica del poeta e di tanti altri nobili e dignitari di corte per la congiura di Capaccio, ordita contro Federico da molti suoi funzionari, alla quale il Nostro, forse, aveva aderito solo per i suoi plurimi legami familiari coi congiurati. Dopo la loro disfatta, molte condanne a morte e il carcere a vita. Federico, che pure ha tante benemeritenze, sarà stato pure "stupor mundi", ma come scrisse un cronista contemporaneo, non era certamente personaggio "da ingrassare un porco senza averne tratto anche il lardo". Complimenti al curatore per l'egregio lavoro, del quale è annunciata anche un'edizione economica che, riteniamo, avrà un grande successo perché, oltre tutto, ci fa conoscere, anche se in maniera indiretta, eventi della nostra terra della quale non si trovano, o non sono note, tante testimonianze storiche.

(Vincenzo Filardi)

Teresa Larizza: "volevo fare la maestra"

Vincenzo Filardi

Sono tanti i romanzi di formazione nella letteratura. Fatte le debite proporzioni, anche se nel nostro caso non si tratta di un romanzo, ma di vita vissuta, è ad essi che ci ha riportato il "Volevo fare la maestra" di Teresa Larizza, che con brio e freschezza, ripercorre la sua vita dedicata all'insegnamento, dall'infanzia all'andata in quiescenza. Ha richiamato con la sua narrazione e riportato in vita tutto un mondo e una realtà sociale, che non esistono più, del quale si sta perdendo la memoria ma che è importante conservare, cosa che questo agile volume fa in modo egregio. Inizia dall'infanzia, con la frequenza a Trebisacce delle scuole elementari, con la sua diletta maestra Verni, fuori dal suo ambiente familiare già a sei anni, per andare successivamente a frequentare le medie e poi il magistrale a Cosenza, seguendo il suo sogno di bambina e di ragazza con passione, impegno, perseveranza. A quel tempo, siamo ai primi anni cinquanta, nei territori di periferia, non c'erano scuole oltre alle elementari. A Trebisacce esisteva solo una sezione di scuola media come sede distaccata di Rossano. Per frequentare le scuole superiori non restava che andare a Cosenza o a Taranto, con rilevanti sacrifici economici delle famiglie. Tanti ragazzi lo facevano viaggiando col treno per Cosenza, alzandosi alle quattro e ritornando alle 16. In molti andavano a

o Napoli. Per tanti anche il seminario di Cassano I. Era un'esperienza senz'altro positiva: contatti con persone di diversa provenienza ed estrazione, possibilità di frequentare biblioteche prestigiose, cinema con diverse possibilità di scelta, qualche volta teatro ed anche l'opera lirica. Allora la mobilità era molto ridotta e queste modalità di vita nei nostri paesi neanche si sognava. L'aspetto negativo era la lontananza dalla famiglia. Si tornava a casa per Natale, Pasqua e per le vacanze estive. Molti ragazzi legati eccessivamente alla famiglia e al "natio loco", non fortemente motivati, come la Nostra, pur essendo dotati, non aveva successo negli studi. L'autrice ci fa seguire tutta la trafila dei suoi studi, le esperienze, le amicizie, i valenti professori, alcuni dei quali avviati a prestigiose carriere politiche dei quali ricorda gli insegnamenti. Descrive poi gli inizi della sua carriera, le prime supplenze, la scuola popolare, le pluriclassi di campagna allora numerose, che ora stentano a mantenersi perfino nei centri dell'interno, quasi sempre alloggiati in locali di fortuna, sempre sparse, poco dotate di arredi. Ma la passione dell'insegnante suppliva a tutto con l'amore per i ragazzi, in particolare di quelli meno dotati e più bisognosi di sostegno. Nonostante

l'assoluta mancanza di sussidi, l'organizzazione faticosa, concreta, la fantasia l'opera di educazione e formazione segnava quasi sempre dei successi a dimostrazione che la scuola prima di ogni altra cosa è il maestro. Poi tante scoperte che la formazione scolastica non ci aveva dato ma che l'esperienza quotidiana ci imponeva: la scoperta dell'importanza della lingua nell'insegnamento, quando dei linguisti non si conosceva neanche l'esistenza e di don Milani non si conosceva neanche il nome. Poi la formazione continua con frequenza e conseguimento di titoli universitari ed i tanti corsi professionali seguiti, per una concreta e continua formazione permanente. Una vita insomma per lo studio e per la scuola, col ricordo di tante esperienze e di conoscenza di persone, ambienti, eventi. Il volume è impreziosito da originali disegni di Giovanni Cataldi, marito, collega dell'autrice nonché artista di vaglia.



Salerno, allora fiorenti centro studi per quasi tutte le località della Calabria settentrionale, la Lucania ed anche parte della Puglia. Per l'università Bari

I DUE VOLUMI SONO STATI STAMPATI DALLA TIPOLOGRAFIA JONICA DI TREBISACCE (CS)

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
 PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
 VILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA
 Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

CULTURA



Tre giornate di Archeologia e Speleologia a S. Lorenzo Bellizzi

Una vasta informazione dall'Alto Jonio - Pollino a Orsomarso

di Giuseppe Rizzo

San Lorenzo Bellizzi, 4 -6 ottobre 2019. Ancora un grande segnale di autentica cultura in un piccolo centro dell'Alto Jonio cosentino. Questi segnali sono soprattutto un appello per fermare l'agonia delle piccole comunità che non intendono tagliare le proprie radici.

La manifestazione si è svolta nella sala conferenze del Centro Polifunzionale del rione Sgrotto. La preparazione del convegno è stata curata da Carmelo Colelli, Antonio Larocca, Gloria Mittica e Felice Larocca, i quali stanno lavorando, da anni, con tutta la loro passione culturale. Hanno parlato più di cinquanta oratori e non hanno stancato gli ascoltatori convegni dai paesi vicini e lontani. Però, sono stati presenti soltanto tre sindaci dell'Alto Jonio cosentino. Eppure, l'archeologia interessa quasi tutti i nostri paesi. E' da elogiare una docente e la dirigente scolastica che hanno portato anche i loro studenti, i quali hanno potuto avere competenti notizie storiche non solo di San Lorenzo ma anche quelle riguardanti i comuni più lontani: da Orsomarso a Chiaromonte. Un altro segnale di buona cultura bibliografica è venuto dall'esposizione e vendita di vecchi e nuovi testi sull'archeologia della Calabria: vedi gli Editori "Il Coscile" di Castrovillari e Rubbettino di Soveria Mannelli. Inoltre, gli organizzatori hanno saputo coinvolgere università italiane e straniere.

Il titolo campeggiava a grandi caratteri a colori: "DAL POLLINO ALL'ORSOMARSO - Ricerche archeologiche tra Ionio e Tirreno - Giornate Internazionali di archeologia". Non si è parlato soltanto di ARCHEOLOGIA ma anche di SPELEOLOGIA, perché il gruppo speleologico "Sparviere" (nato oltre 40 anni fa) e altri stanno contribuendo alla meravigliosa scoperta delle grotte in Calabria.

Nella mattinata della prima giornata archeologica c'è stato il saluto dei sindaci di San Lorenzo Bellizzi, ing. Antonio Cersosimo, e del sindaco di Sant'Agata D'Esaro, Luca Branda, seguiti da brevi informazioni archeologiche di Mariano Bianchi (Soprintendente delegato ABAP per le province di Cosenza, Catanzaro e Crotone) e dell'assessore alle Attività culturali della Regione Calabria, Maria Francesca Corigliano.

Dopo l'ampia relazione introduttiva di Felice Larocca (Università Aldo Moro di Bari, Centro regionale di speleologia "Enzo dei Medici") riguardante "Archeologia in grotta dal Massiccio del Pollino ai Monti dell'Orsomarso", i presenti hanno ascoltato la seconda relazione tenuta Gloria Mittica (Danish Institute in Rome; UrbNet

Centre for Urban Network Evolutions, Aarhus University) sugli "Scenari di produzione e consumo nella panoramica apollinea" infine Carmelo Colelli (della Soprintendenza ABAP per le Province di CS, CZ e KR) ha svolto la terza relazione introduttiva su "Archeologia dal Pollino all'Orsomarso".

Subito dopo, si è svolto un vasto programma, integralmente realizzato da docenti universitari e giovanissimi studiosi di archeologia, con gli interventi a voce e immagini, e con le comunicazioni dell'università di Firenze (Domenico Lo Vetro e Fabio Martini) sui materiali della grotta del



Romito di Papisidero, del Pleistocene e dell'Olocene antico. Non essendo presenti i relatori, è Felice Larocca che porta a conoscenza dei presenti che le sequenze archeologiche iniziano da ben 24 mila anni!

Sono seguiti gli appunti sull'archeologia di Francavilla Marittima con alcuni studiosi delle università del Salento, Copenhagen e Roma. Antonio Affuso, di Roma, ha letto una comunicazione di Valentino Vitale, impossibilitato ad essere presente, sulla *grancia* cistercense di *Ventriale*, in Chiaromonte (PZ), recentemente "dissepolta" dal greto del fiume Sinni; Marco Sfacteria ha illustrato il sistema viario del versante della Valle del Mercure (Laino e dintorni).

Una breve pausa per l'inaugurazione del Laboratorio-Deposito Archeologico di San Lorenzo Bellizzi, ospitato negli stessi locali del Centro Polifunzionale. Subito dopo, Wieke De Neef, anche a nome del prof. Peter Attema e di Antonio Larocca (Gruppo Speleologico Sparviere), ha relazionato su "Muoversi attraverso il paesaggio. Mobilità locale e regionale negli altopiani calabro-lucani", partendo dalle indagini archeologiche svolte dal Raganello ad Alessandria del Carretto: ecco la proposta dei nostri appassionati e studiosi di archeologia di far penetrare delle

indagini e le ricerche, soprattutto nelle aree interne del Pollino, ancora sconosciute o trascurate dagli studi. Il giovane Francesco Breglia (università del Salento) e la ricercatrice Maria Veneziano hanno intrattenuto sulla grotta del *Caprio* che si apre alle falde del Monte Sellaro tra Francavilla e Civita. Interessante la comunicazione, letta da Ada Preite, del professor Salvatore Bianco e dei ricercatori Antonio Affuso e Ada Preite su "Gli Enotri della Basilicata sud-occidentale - L'evoluzione comparata del diadema di bronzo". E' seguita l'intervento di Sine Saxkjar (del Danish Institute in Rome) "Sul significato

culturale di uno stile indigeno di VII e VI secolo a.C. da Timpone della Motta e Amendolara".

Anche nella ricca giornata del 5 settembre si sono svolti interessanti interventi: le comunicazioni di Fabrizio Mollo (Univ di Messina) sulle "Nuove ricerche archeologiche a Laino Borgo e nella Valle del Mercure", di Rossella Scavello (Univ. Calabria) "Per una letteratura dei dati d'archivio sulle grotte dal Pollino all'Orsomarso", di Andrea Smeriglio, Raffaele Giuseppa Agostino, Vincenzo Formoso, Raffaele Filosa e Giancarlo Niceforo (Univ Calabria) e Gloria Mittica (Danish Inst. Roma) su "L'archeometria come ausilio allo studio delle tecnologie e delle risorse dell'area del Pollino", le comunicazioni dei ricercatori Antonio Affuso, Addolorata Preite su "Il sistema rupestre delle cantine-grotta nell'areale lucano del Pollino". Poi, le comunicazioni di Maria Cristina Capanna, Paolo Carafa (La Sapienza di Roma) "Ai margini di Sibari: paesaggi rurali dall'età della colonizzazione alla fine del mondo antico". Antonella Minelli (Univ. del Molise), anche a nome di Felice Larocca e Alessandra Cinti (Univ. di Torino) si ha svolto una interessante relazione su "Una sepoltura preistorica nella Grotta di *Pietra Sant'Angelo* di San Lorenzo Bellizzi; aspetti archeologici e antropologici". Domenico Marino (Istituto Centrale di Archeologia) e Carmelo Colelli hanno illustrato "San Sosti (CS)-Materiali e contesti fra la protostoria e l'età greca". Infine, la

comunicazione delle ricercatrici Elena Natali e Marisa Agrostelli su "La sequenza stratigrafica della Grotta di san Michele di Saracena CS".

Nel pomeriggio sono state ascoltate le comunicazioni di Delia Carloni (Università de Genève; Centro regionale di speleologia "Enzo dei Medici") e di Marco Pacciarelli (Università di Napoli Federico II) sulla "Grotta del Tesoro di Sant'Agata D'Esaro-Un contesto preistorico con evidenze di attività mineraria-Scavi 2011-2013". Dopo, la comunicazione di Elettra Civale (Soprintendente ABAP per le Province di Salerno e Avellino) su "Valsinni (MT)-Monte Coppolo: nuove indagini e nuovi elementi di conoscenza". Altre comunicazioni archeologiche con Marco Di Lieto, Raffaele Laino e Simone Marino (del Parco Archeologico di Ercolano): "La fattoria ellenistica di località Molinara di Laino Castello-CS", segue la relazione di Domenico De Presbiteris (Astarte onlus) sulle "Fortificazioni dell'Alto Cosentino: il caso di Sasso dei Greci a Buonvicino". Si continua con le comunicazioni di Antonio Zumbo (Università della Calabria) e Alfredo Sansone (Scuola Superiore di Studi Storici-Università Repubblica di San Marino) su "Note Epigrafiche-Blanda Julia"; di Davide Servidio (Univ. di Pisa) che ha svolto un interessante intervento sul "Passo del Monaco di Papisidero-Manifestazioni rupestri nel Fiume Lao". Sara Gliotti (restauratrice), Andrea Smeriglio (Università della Calabria) e Felice Larocca parlano della "Grotta di Sant'Angelo a San Donato di Ninea e il restauro dell'affresco raffigurante una Madonna col bambino". Francesca Ippolito, anche a nome di Martin Van Leusen (Groningen Institute of Archaeology) chiude la seconda giornata presentando l'intervento su "Il paesaggio tra l'età del Bronzo e del Ferro nella Sibaritide interna: dati primari da Monte San Nicola" di Civita. Con si conlude la seconda giornata. Interessanti anche i dibattiti che hanno seguito i gruppi di comunicazioni.

Siamo giunti alla 24° comunicazione: dopo il saluto del sindaco Antonio Cersosimo, che si dice pienamente soddisfatto per questa imponente manifestazione storico-archeologica, si chiude con un caloroso ed unanime saluto dei numerosi intervenuti.

Domenica 6 ottobre, la terza ed ultima giornata di archeologia vede i partecipanti impegnati con la fantastica escursione ai siti archeologici di *Pietra Sant'Angelo* di San Lorenzo, dov'è in corso l'esplorazione della missione di ricerca UNIMOL-UNIBA.

E tra i Piani del Pollino e il centro di San Lorenzo, nel frattempo, è stato portato a termine "Il buco", il film del regista Michelangelo Frammartino: riguarda soprattutto le grotte.

Per altre notizie sull'Alto Jonio e Sibaride, aprite i siti e i giornali di Franco Lofrano, La Palestra, L'Eco rocchese, Paese24 di Vincenzo La Camera, Paride De Paola, Federico De Marco, L'Albero della memoria di Piero De Vita, Aldonau di Franco Middonno.